



RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 21 anno 89
25 maggio 2020

Reg. Trib. n. 673 del 16 dicembre 1997

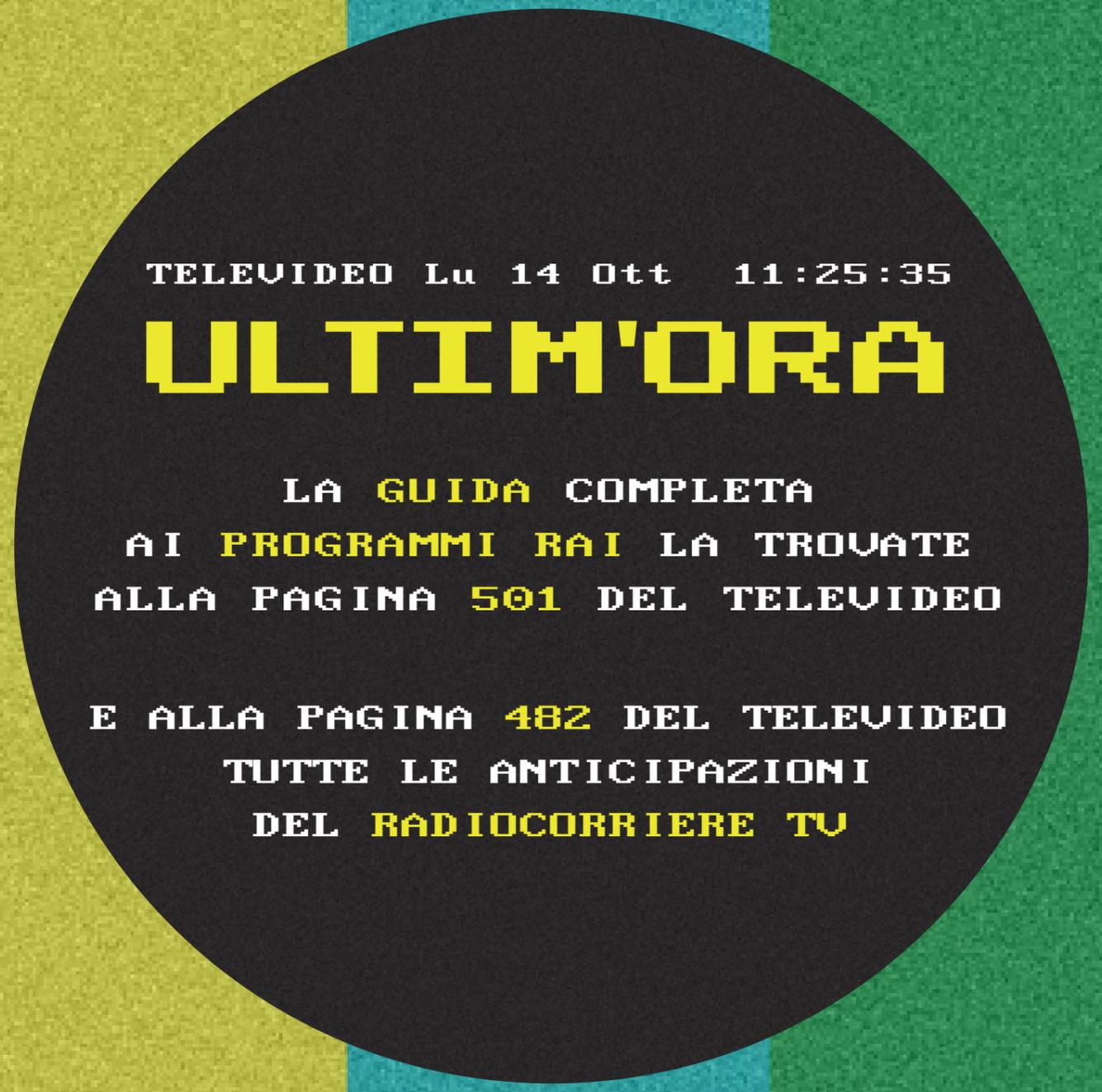
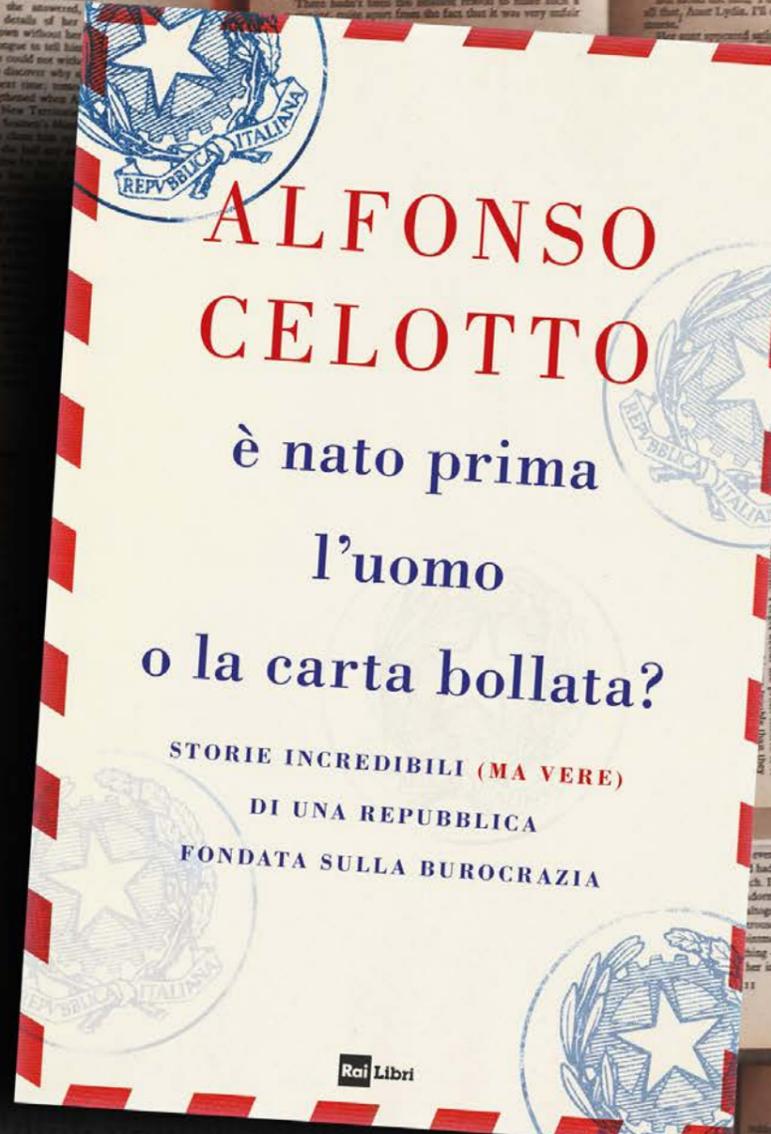
LA MIA JUNGLA

Rai Play

©Fabio Perroni

Giovanni Scifoni

È tempo di essere creativi



Rai Libri

Rai Libri



#CIBOOKIAMO



Incontri con l'autore



rivedili tutti sui nostri profili social

@RaiLibri @RaiLibri railibriofficial



PRONTI, PARTENZA E VIA... CON CALMA



Siamo dunque ripartiti. Piano piano, con tutti gli accorgimenti del caso. Ma finalmente siamo ripartiti. Tutto cambiato, tutto diverso, ma la voglia di vivere sembra essere tornata. Sarà il caldo, saranno le giornate che si allungano, ma i sorrisi sono riapparsi sui volti di tanti italiani. Il fatto di poter rivedere amici, di salutare a distanza i parenti, di non dover girare con le autocertificazioni sempre a portata di mano, ha permesso a molti di riacquistare un pizzico di buon umore unito a quella speranza che ha sempre albergato nei nostri cuori.

La situazione è chiaramente ancora attenzionata e non è pensabile ragionare come abbiamo fatto fino ai primi giorni del mese di marzo. Sono tantissime le categorie professionali in sofferenza, alle quali dovremmo tutti essere più vicini. Basterebbe ridare fiducia anche a loro con la nostra partecipazione attiva nel rispetto di quelle regole basilari che occorrono per una convivenza tranquilla. Il distanziamento deve essere vissuto come una tutela personale e non come una volontà che attenta alle nostre libertà. Il perimetro post lockdown è stato tracciato, ora spetta a noi essere bravi a rispettarlo. Solo così, in attesa che arrivino notizie confortanti dalle case farmaceutiche, potremo vivere la nostra quotidianità. E forse ogni tanto non farà male ripensare a quello che abbiamo visto, ascoltato e vissuto in queste lunghissime settimane.

Ecco, pensiamo a come stavamo, e affrontiamo il futuro con un piglio diverso nella consapevolezza delle nostre azioni. Di tutte le nostre azioni.

Abbiamo tante cose da fare e non possiamo fermarci adesso. Non possiamo e non dobbiamo cedere alla paura. Vi ricordate "ce la faremo"? Lo abbiamo urlato nei primi giorni. Adesso è il momento di metterlo in pratica, perché da sempre siamo un grande popolo.

Buona settimana

Fabrizio Casinelli

Vita da strada

SOMMARIO

N. 21
25 MAGGIO 2020

VITA DA STRADA

3



GIOVANNI SCIFONI

L'attore e conduttore romano ci racconta la sua "Vita da Jungla", ventisei episodi in esclusiva su RaiPlay, che partono nel periodo di quarantena e raccontano la convivenza forzata in famiglia

8

GIGI D'ALESSIO

Sabato 30 maggio Rai1 ripropone il meglio dell'one man show dell'artista napoletano

12

EDOARDO CAMURRI

Con "Maestri" e "Prova di maturità", accompagna gli studenti verso la conclusione dell'anno scolastico. Su Rai3 e su Rai Storia

14

VIVI E LASCIA VIVERE

Le interviste a Carlotta Antonelli e Giampiero De Concilio, Nina e Giovanni nella serie di Rai1 diretta da Pappi Corsicato

16

CATERINA GUZZANTI

L'attrice, nel cast della serie di Rai3 "Liberi Tutti", si racconta tra pubblico, privato e lockdown

22



...ASPETTANDO IL CALCIO

Su Rai2 puntata speciale di "Quelli che..." domenica 31 maggio per ricordare i momenti più divertenti del programma. Il 7 giugno l'ultimo appuntamento in diretta della trasmissione

26

AMORE IN QUARANTENA

Gabriele Corsi, in collaborazione con Furio e Giorgio del Trio Medusa, racconta il sabato su Rai1 i rapporti amorosi ai tempi del lockdown

28

THE RESIDENT

Su Rai Premium la prima stagione del fortunato medical drama. In onda in prima serata ogni giovedì dal 28 maggio

30



ELI ROTH'S HISTORY OF HORROR

Dal 31 maggio, ogni domenica in seconda serata, Rai4 trasmetterà in prima visione assoluta la docu-serie ideata e realizzata dal maestro dell'horror contemporaneo

32

INCONTRI D'AUTORE

Alessandra Rauti è conduttrice e curatrice dell'appuntamento con la lettura di Rai Radio1, in onda la domenica e il lunedì dopo il Giornale Radio della Mezzanotte

34

RADIO1 PLOT MACHINE

Anteprima della puntata

36

DONNE IN PRIMA LINEA

Intervista a Maria Teresa Cucinotta. Prefetto di Lecce

38

MUSICA

Uscito il 19 maggio "La sposa occidentale", il nuovo singolo degli Specchi Opposti

42

CULTURA

L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai

44

RAGAZZI

Tutte le novità del palinsesto Rai dedicato ai più piccoli

48

SPORT

Vujadin Boskov: rigore è quando arbitro fischia

50

LE CLASSIFICHE DI RADIO MONITOR

Tutto il meglio della musica nazionale e internazionale nelle classifiche di AirPlay

52

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

54

ALMANACCO

Le storiche copertine del RadiocorriereTv

56



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 21 - anno 89
25 maggio 2020

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Via Umberto Novaro 18
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.rai-com.com
www.ufficiostampa.rai.it

Capo redattore
Simonetta Faverio
In redazione
Cinzia Geromino
Antonella Colombo
Ivan Gabrielli

Grafica
Claudia Tore
Vanessa Somalvico

TUTTI I PROGRAMMI
SONO DISPONIBILI SU

Rai Play

RadiocorriereTv RadiocorriereTv radiocorrieretv



*Siamo tutti
nella stessa*

JUNGLA

Talento affabulatorio capace di strappare molto più di una risata, è riuscito a trascinare il pubblico in un luogo davvero affascinante: «Dove tutti ci troviamo, la famiglia, la casa, la nostra intimità». E sulla fine del lockdown afferma: «Accoglieremo queste grandi novità con smarrimento e con stupore»

Giovanni, cos'è questa jungla?

È un po' il luogo dove ci troviamo tutti, la famiglia, la casa, la nostra intimità. Ogni due settimane affrontiamo un tema nuovo, prima c'è stata la quarantena, ora siamo alle prese con le novità della fase2. Staremo molto attenti a come reagisce il mondo alla ripresa anche se, forse, tutta questa voglia di ricominciare non ce l'abbiamo. Tutto sommato non si stava così male, sembrava di vivere in un agosto romano prolungato, quando tutti vanno in vacanza e tu rimani in città, da solo, a innaffiare le piante dei vicini (*ride*).

Si ricorda l'inizio del lockdown?

Un inizio drammatico, pesante. Ero molto angosciato perché tutte le date a teatro erano state annullate, sentivo colleghi e amici disperati per paura di non riuscire ad andare avanti. Io il mutuo sono riuscito a pagarlo, me la sono cavata perché faccio anche l'autore, oltre a divertirmi con il web. Scherzo molto sulla situazione, ma sono consapevole del dramma che stiamo vivendo.

Come ha costruito la linea narrativa della serie?

Siamo legati all'attualità e al calendario (festività, giorni speciali, scadenze importanti), è la realtà che ci guida. Come gli esploratori del '600 in Africa nera, anche noi proviamo a prendere possesso di questa nostra jungla urbana, come dei Levi Strauss vediamo il mondo com'è diventato, come gli Argonauti che arrivano in una terra nuova. La fine della quarantena è come il primo passo sulla Luna: come sarà questo nuovo mondo? Cosa è successo? Mentre noi non c'eravamo, gli altri che cosa hanno fatto? In questa esplorazione nessuna sa cosa succederà, lo scopriremo insieme.

Ci sarà più stupore o dispiacere?

Molto stupore, perché il dispiacere lo abbiamo già provato. Ora andremo incontro alla fase della creatività. All'inizio ci mancava il mondo di prima, ora invece non è più così, ma non sappiamo cosa vogliamo. Quello di prima non ci piace più, quello di adesso non sappiamo com'è, siamo molto smarriti. Accoglieremo queste grandi novità con smarrimento e con stupore.

E della sua jungla familiare cosa ci racconta?

La cosa più difficile è la condivisione degli spazi. In questo periodo di chiusura abbiamo capito cose banalissime, come che i bambini hanno bisogno di correre. Il divano di casa è distrutto, perché mio figlio piccolo ci ha saltato sopra ininterrottamente per due mesi. Non potevamo certo legarlo o tagliargli le gambe (*ride*). Abbiamo poi scoperto che ogni tanto i figli vogliono stare da soli. Normalmente appena tuo figlio torna a casa viene assalito da mille domande, tra le quali quella terribile del "com'è andata a scuola?". I ragazzi hanno invece bisogno di isolarsi, di stare in silenzio nel loro spazio. Chissà che faranno poi?

La quarantena ha tirato fuori il meglio e il peggio di noi. Lei come si è scoperto?

Ho smesso completamente di lavarmi e mia moglie, se non mi faccio la doccia con il cloroformio, mi impedisce di entrare a letto. Ho dovuto per forza farmi venire delle idee, inventare qualcosa per andare avanti. Non è vero che l'artista per creare deve stare solo su un'isola con il faro e i flutti del mare che si infrangono negli scogli. Le idee arrivano quando non hai altra scelta, quando c'è un'urgenza, uno stato di emergenza. Da questa situazione è venuta fuori "La mia Jungla", che ha avuto la luce grazie a RaiPlay. Il peggio è che ormai lavoro e basta, non ho più orari perché idea chiama idea. Prima i bambini andavano a scuola e la vita, anche professionale, era più organizzata. Adesso stiamo tutti insieme e per me non ci sono più giorno e notte, vado a dormire sempre molto tardi e questo mi ha abbruttito molto.



Un surreale Hellzapoppin sulla nostra vita quotidiana, che racconta nevrosi e follie, attraverso il punto di vista Giovanni Scifoni

Ventisei episodi da 4 minuti circa che partono nel periodo di quarantena e raccontano la convivenza forzata in famiglia con uno sfogo via webcam dal tinello. Come cambiano le abitudini e le idiosincrasie famigliari costretti dentro le mura casa? E cosa cambierà quando tutto ciò sarà finito? Cosa ci porteremo dietro e cosa ci lasceremo alle spalle? In ogni episodio si affrontano tematiche importanti e attuali, legate a una particolare ricorrenza o a un'urgenza della nostra contemporaneità, calate nella routine quotidiana della famiglia Scifoni, che sembra sempre più assomigliare ad una jungla! "La mia Jungla", on line in esclusiva su RaiPlay, è una produzione Ruvido Produzioni in collaborazione con Rai Fiction, scritta, diretta e interpretata da Giovanni Scifoni, con le incursioni di tutti i componenti della sua famiglia. La canzone della sigla di testa "Perfetto Uniformato" è gentilmente concessa dagli Eugenio in Via di Gioia.

In che senso?

Non so come mi comporterò quando incontrerò gli amici, chissà se mi ricordo come ci si saluta. Ho un aspetto fisico curvo, mi tocco i piedi continuamente, non ricordo come ci si comporta in pubblico. Spesso provo un forte senso di tristezza e preoccupazione abbastanza immotivati, per le persone che stanno male, per gli amici. Ultimamente penso molto alla morte.

Come contrasta questi momenti?

Con la preghiera. Con mia moglie ci mettiamo sul letto e leggiamo i Salmi. Quando ho iniziato a lavorare ero molto giovane e pensavo che vita spirituale e professionale dovessero rimanere separate. Si fa per paura, per pudore o perché ti vergogni di quello che sei veramente. Gli artisti devono sempre mettere in scena qualcosa, a vent'anni racconti quello che il mondo vuole da te. Quando però invecchi, e la vita artistica e quella privata in qualche modo si avvicinano, ti accorgi che nascondersi non ne vale la pena, ti rende meno sincero e interessante. Il tuo mondo interiore, la spiritualità, sono aspetti che vale veramente la pena mostrare. Ho ricevuto in eredità dai miei genitori

qualcosa di importante, che mi commuove ogni giorno: il Vangelo. Provo a portare in scena tutto questo e, anche nei miei video, c'è sempre uno slancio verso l'esistenziale, verso la speranza.

Il suo "talento affabulatorio" le permette di affrontare con il sorriso e con leggerezza temi importanti. Si può dunque sorridere di tutto?

La risata è un tema cruciale. Perché si ride? Di che cosa e come ridiamo? Noi ridiamo in molti modi diversi: per denigrare qualcuno, per appoggiare la propria tifoseria ideologica, ed è quello che troppo spesso fa la satira politica, che invece di dire la verità assoluta senza preoccuparsi di nulla, preferisce riscaldare gli animi per denigrare l'avversario. Io preferisco la risata per identificazione, saper ridere di se stessi. La risata ha effetto se distrugge il tabù. In scena "uccido" me stesso e le persone ridono perché in quella situazione possono identificarsi. Si può ridere di tutto, se ridi di te stesso.

Pronto anche a pagarne le conseguenze?

Il mio vicino di casa, dai principi politici molto radicali, si è offeso e mi ha tolto il saluto dopo la prima puntata su Rai-

Play perché mi sono permesso di prendere in giro un bolscevico per demolire la burocrazia dei diritti. Ma io prendo in giro anche le cose a me più care, i Santi, Gesù. Il problema è che non siamo mai disposti a ridere di noi, perché è la risata più difficile, la più bella, ma anche quella che ti mette in discussione. Quindi al mio amico dico "non ti offendere, siamo tutti nella stessa jungla".

Il Covid-19 ha interrotto le riprese di "DOC", ma abbiamo avuto la possibilità di partecipare al successo delle prime quattro puntate...

È stato un successo inimmaginabile, nonostante la gente in questo periodo sia stata bombardata da notizie sulla salute. La serie è andata bene perché era finta e, mai come oggi, abbiamo bisogno di sentir raccontare storie, non solo di vivere la realtà. La finzione è necessaria, ha un potere salvifico nelle persone. Quello della narrazione è un piccolo mondo che racconta il grande mondo. "DOC" è un bel racconto, fatto con amore, con dedizione e con cervello. Non possiamo smettere di raccontare, di inventare storie, perché sono una parte fondamentale dell'essere umano. È questa una delle ragioni per cui il teatro non morirà mai.

Il teatro è il suo palco preferito?

Il teatro è senza dubbio la forma di espressione che prediligo, la realtà che più di altre mi manca in questo momento.

Come si immagina dopo questo momento?

Un po' più grasso e invecchiato sicuramente. Ci troviamo una nuova realtà da vivere, una terra vergine su cui costruire. Sarà difficilissimo, ma dovremo sentirci come i pionieri che entrano in un mondo selvaggio che deve essere domato. Per quanto mi riguarda mi vedo più cauto, ma attento soprattutto alle relazioni personali. Capisci l'importanza dell'aria quando comincia a venir meno, e con gli amici e le persone a cui vuoi bene è lo stesso.

Uno sguardo più attento verso l'altro?

Normalmente sono una persona distratta, solitaria, e questa quarantena non mi ha privato di molto. Sono sempre stato bene da solo nel mio cantuccio, ma oggi mi sono scoperto più bisognoso degli altri, meno indipendente di quanto pensassi. Ecco perché la mia speranza, l'augurio che faccio a me stesso, è che da questa esperienza riusciremo ad avere sempre più cura dell'altro. ■

Rai1 ripropone, sabato 30 maggio, il meglio dell'one man show dell'artista napoletano. Una vera festa per tutte le famiglie, con grandi ospiti per cantare i brani che fanno parte della nostra vita

C'è sempre una prima volta, e "questo sono io" è stata la prima volta di Gigi D'Alessio. Il meglio del suo one man show viene riproposto da Rai 1, in prima serata, sabato 30 maggio. Una vera festa che farà cantare tutti gli italiani, con i grandi della musica che duetteranno insieme a Gigi. Una serata unica e imperdibile. Una grande orchestra diretta dal maestro De Amicis, un coloratissimo balletto e tante canzoni che fanno parte della nostra vita, volti che c'erano e non ci sono più e debutti di giovani cantanti, che oggi sono star mondiali. Claudio Baglioni, Renato Zero, Massimo Ranieri, Lucio Dalla, Mario Biondi, Anna Tatangelo, Arisa, Marco Mengoni e tanti altri artisti, si uniranno a Gigi D'Alessio in questo evento musicale che unirà nuovamente tutta la famiglia davanti alla televisione, per stare bene e divertirsi insieme. ■

GIGI: QUESTO SONO IO

@Fabio Frustaci



SCUOLA E CULTURA SONO ESERCIZIO DI LIBERTÀ

Accompagna gli studenti verso la conclusione dell'anno scolastico. Edoardo Camurri è su Rai3 dal lunedì al venerdì alle 15 con "Maestri" e su Rai Storia, il mercoledì in prima serata, con "Prova di maturità".

"La realtà è complessa - afferma il conduttore - e noi abbiamo il dovere di rendere conto di questa complessità e di attrezzarci a leggerla"

Rai 3 Rai Storia

Un ruolo importante in un momento complesso, fornire testimonianze e consigliare un cammino ai giovani che si sono trovati a vivere un anno scolastico anomalo. Come sta andando?

Fare "Maestri" e "Prova di maturità" è un'esperienza meravigliosa, l'idea di fare davvero Servizio Pubblico e di porsi, con rigore e serietà, di fronte a questo compito. Lo stesso nome che abbiamo dato a "Prova di maturità" ha un doppio significato importante, il primo è ovviamente quello dell'esame di Stato che affronteranno quasi 500 mila studenti, il secondo è la prova di maturità che ciascuno di noi, da cittadino, è tenuto a dare, per se stesso e per le persone a cui vuole bene, in questo momento storico. Affrontare questo percorso e riuscire a fare il mio lavoro, che è il racconto culturale, sapendo che in questo momento non è una semplice opportunità di intrattenimento intelligente ma una possibile risorsa, per me è emozionante.

L'acquisizione delle nozioni, la capacità d'analisi e di critica, c'è un punto d'incontro virtuoso?

Ritengo che la cultura e la conoscenza servano a dare forma a un mondo che non esiste semplicemente come un soggetto che conosce un oggetto. La conoscenza non è mai soltanto, come dicevano gli antichi, adeguazione dell'intelletto alla cosa, capacità del soggetto di appropriarsi del mondo, la cultura accade sempre in un regno intermedio tra il soggetto e l'oggetto, è un incontro tra ciò che noi abbiamo in testa e ciò che il mondo ci restituisce. La cultura è la capacità di acquisire sempre più informazioni, nozioni, intelligenza, capacità di allargare la nostra percezione del mondo. La scuola e la cultura sono un esercizio di libertà. Più studiamo, conosciamo, approfondiamo, più riusciamo a mettere in collegamento le cose tra di loro, più abbiamo mondo a disposizione e più la nostra libertà può esercitarsi. È una necessità profondamente umana. L'uomo, in quanto tale, tenta sempre più di allargare la propria coscienza e quindi di allargare il mondo. La cultura ci consente di subire meno la realtà dura e pura, e di riuscire a darle forma sulla base di quello che, poco per volta, impariamo.

Che cosa consigli ai giovani che affronteranno questa maturità straordinaria?

Di viverla per quello che è, come se non fosse straordinaria. È una maturità fatta in emergenza, ma la verità non sta mai in uno stato d'eccezione, bensì in una rivendicazione della propria normalità. Quella che stanno per vivere è la loro maturità, è il loro rito di passaggio, un'occasione straordinaria sempre. E poi ci sarà modo per incontrarsi, festeggiare, baciarsi, correre, perdersi.

C'è una regola non scritta da seguire?

È una regola che deve valere sempre, quella di dare ascolto al proprio demone interiore, approfittare di questa occasione che si ha di studiare per conoscere se stessi. Solo conoscendo se stessi, aiutandosi attraverso la cultura, ciascuno di noi può realizzare il massimo compito che abbiamo, ossia diventare ciò che siamo.

Che ricordi hai della tua maturità?

Nei primi anni Novanta, poco prima dell'esame, con il nostro membro interno, il nostro professore di latino, andammo una settimana in montagna, sperduti, a studiare e a vivere tutti insieme, a fare le grigliate, a ridere, a giocare. È stato il momento in cui ciascuno di noi ha dato il giusto addio a un'esperienza meravigliosa di cinque anni. Stando tutti insieme abbiamo affrontato lo studio e l'emozione legata allo studio. La conoscenza è sempre accompagnata da uno stato emotivo, da uno sfondo di sentimenti e di emozioni che è decisivo. Questa è stata la mia lezione più bella.

C'è stata una lettura importante in quegli anni?

Ce ne sono state tante, uno degli autori che hanno lasciato il segno è Bruce Chatwin, con "Le vie dei canti" e "In Patagonia". Mi ricordo la meraviglia di quando lo lessi per la prima volta a sedici anni.

Sei scrittore e giornalista, come è nata la tua passione per la televisione, per la divulgazione?

Sono caratterialmente un entusiasta. Sin da piccolo, appena scopro qualcosa che mi piaceva, andavo da tutti gli amici per condividerla. La mia idea di divulgazione culturale, di racconto televisivo, è di condividere ciò che ritengo meraviglioso e che mi ha entusiasmato. Una forma di commozione sincera della conoscenza. È il gesto, antico e meraviglioso, di un uomo che dice a un altro uomo: guarda lì che è bellissimo!

Come vorresti la Tv di domani?

Sogno una televisione che non abbia paura della complessità, che sia assolutamente moderna, che sia nei tempi in cui viviamo e che, in nome di questo, rispetti l'intelligenza delle persone che la guardano. La realtà è complessa e noi abbiamo il dovere di rendere conto di questa complessità e di attrezzarci a leggerla. Non puoi fornire ai telespettatori una visione iper semplificata, o addirittura semplicistica della realtà, perché in questo caso impedisce alle persone, a tutti noi, di stare dentro alla complessità. Se non ci stai dentro, subisci il mondo. Non siamo su questo pianeta per subire il mondo, ma per interpretarlo, comprenderlo e, quando è il caso, cambiarlo. ■

Vivo al presente

In "Vivi e lascia vivere" di Pappi Corsicato su Rai1 è la ribelle Nina. "Mi somiglia molto per com'ero nell'adolescenza, quando ho letto il soggetto mi ci sono ritrovata", afferma la giovane e apprezzata attrice, che al RadiocorriereTv confida: "Mi piacerebbe fare cinema e farlo sul serio, raccontare senza censure, su questo sono abbastanza agguerrita"

Il pubblico ha apprezzato "Vivi e lascia vivere" e si è affezionato molto a Nina, il personaggio che interpreta. Soddisfatta?

È andata abbastanza bene, anche perché ho avuto la possibilità di avere un ruolo diverso dagli altri che ho interpretato in passato e questo per me è stato davvero importante, una bella sfida. Nina non è facile, ma è un personaggio che mi mancava. In lei c'è un lato oscuro e questo, a un attore, non può che piacere.

Cosa pensa di Nina Ruggero?

Nina mi somiglia molto per come ero nell'adolescenza. Quando ho letto il soggetto, conosciuto il suo personaggio, mi ci sono ritrovata. Il suo mondo segreto, la sua doppia vita, mi hanno fatto molta tenerezza. Adesso ho 24 anni, Nina nella serie ne ha 17. Interpretarla è stato ripescare cose del mio vissuto che mi sono tornate alla mente.

Come si accosta ai personaggi che interpreta?

Cerco di capire quale potrebbe essere stata la loro storia, anche andando oltre la sceneggiatura, arrivando quasi a inventarmela. Nel caso di Nina avevo bisogno di sapere da dove venisse, quindi mi sono costruita un passato non scritto, a mia immagine. Di ogni personaggio che interpreto mi chiedo quale fine abbia nella storia, cerco di trovare chiavi di lettura, mettendoci dentro qualcosa di me.

Nina riesce a essere leader con le amiche, con il fratello Giovanni, dove trova la sua forza?

Lei è leader, ma in realtà non ha tutto questo coraggio (sorride). Il suo è un po' un volersi fare accettare per come non è, la sua è una maschera, una specie di costume.

Così giovane e così popolare, come vive questo momento?

Sono contenta di farmi conoscere da un pubblico sempre diverso, che spero apprezzi la mia versatilità, non di essere famosa. Credo di avere dato a ogni personaggio che ho incontrato in questi anni un'identità diversa. Mi fa piacere se gli spettatori non mi identificano in uno solo.

C'è un momento della lavorazione di "Vivi e lascia vivere" che ricorda con particolare affetto?

Sicuramente il cambiamento di Nina nel momento in cui viene fuori per quello che è, quando accetta ciò che ha fatto e si toglie costumi che non le stanno bene. È stato emozionante, perché penso che nella vita possa capitare a tutti.

Asia in "Bangla", Angelica in "Suburra", ora Nina. Interpreta ruoli di ragazze dal carattere forte, a volte ribelle, quanto c'è di Carlotta in questi personaggi?

Angelica non mi assomiglia molto se non, un po', per il desiderio di rivalsa che ha, nella voglia di essere ascoltata. Asia mi dà invece un senso di libertà, di volersi mangiare la vita a colazione, e questa cosa l'ho presa da me. A volte leggi un personaggio e ti somiglia come se l'avessi scritto tu.

"Suburra" come "Bangla" sono storie ambientate nella Capitale, che rapporto ha con Roma, la sua città?

Mia madre è siciliana, quindi mi sento romana per metà. Roma mi manca particolarmente quando sono lontana e vorrei sentirne l'odore. Mi mancano anche quelle che definisco le "solite cose". Amo molto camminare e sono tanto legata a Trastevere, dove ho davvero molti ricordi.

C'è un aggettivo con il quale si definirebbe?

Sembrerà assurdo, ma l'unica cosa che mi viene in mente è "sconosciuta". Non mi conosco molto bene, c'è chi mi dice che non si capisce chi io sia, che non è facile conoscermi. Hanno ragione. Mi hanno anche regalato un libro che si intitola "La sconosciuta", beh, mi sento un po' così (ride).

Un sogno nel cassetto?

Mi piacerebbe fare cinema e farlo sul serio, su questo sono abbastanza agguerrita. Oggi leggiamo tanti soggetti che poi vediamo e ci deludono. Storie e personaggi sempre troppo simili, prevedibili, noiosi. Vedi un film e sai già cosa capiterà nella scena successiva. Fare cinema, invece, è raccontare veramente qualcosa e farlo senza censura, per l'arte, per la passione per questo lavoro, non per il guadagno, ma perché lo vuoi fare. Se fai cinema per passione è davvero un'altra cosa.

Quando ha capito che la recitazione sarebbe stata la sua strada?

In realtà non l'ho mai capito, ci sono capitata per caso. Non volevo fare l'attrice, non sapevo dove stavo andando, anche dopo avere fatto "Solo" avevo molti dubbi, non sapevo se avrei recitato di nuovo, non avevo idea. Non ho mai pensato al futuro, al domani. Ho sempre detto: sono qui e lo faccio. Ora mi piacerebbe approfondire tante cose nella tecnica, il solo talento non basta.

Un titolo e un regista che l'hanno colpita...

Un titolo ce l'ho, ed è un film che mi ha devastata, mi ha fatto piangere, si intitola "Io la conoscevo bene" di Antonio Pietrangeli. Un film assurdo. Se mi chiede di citare autori più recenti, posso dirle che mi piacerebbe lavorare con Luca Guadagnino, con i Fratelli d'Innocenzo.

Dove raccoglie le sue energie?

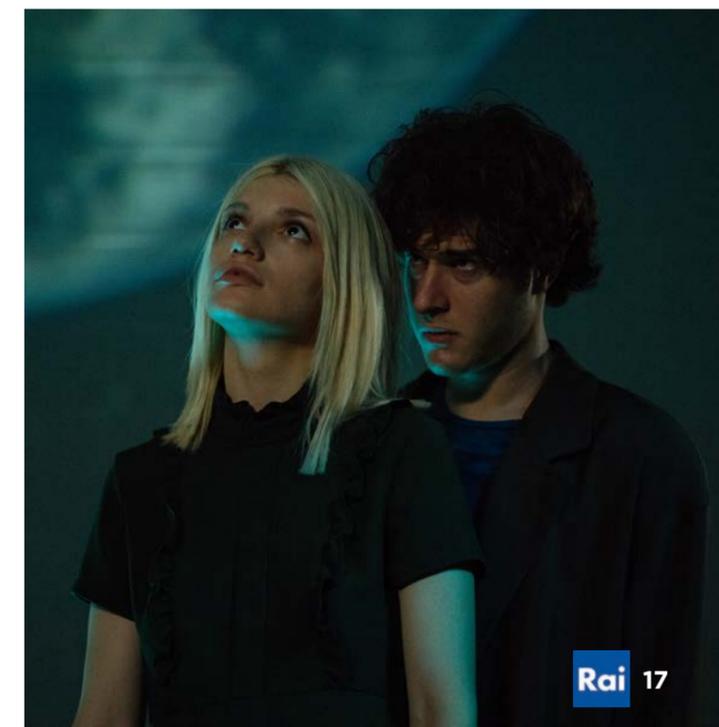
Mi verrebbe da rispondere che non ne ho proprio tante... (sorride). Nei momenti in cui non le ho, significa che c'è qualcosa che me le sta togliendo. Devo assolutamente capire cosa, per recuperare ciò che ho perso per strada. Trovando quel tassello, ritornano anche le energie. Mi alimento da sola.

Se guarda in direzione futuro cosa pensa?

Odio la parola futuro, per me il futuro non esiste. Penso che sia il presente a determinarlo. Ma dello stesso presente, vivendolo, non puoi sapere nulla. Vai a lavorare, ma non sai cosa succederà, come sarà la tua giornata, chi incontrerai, se cambierai idea.

E del suo presente è soddisfatta?

In questo momento non tanto, però ci sto lavorando (sorride). ■



Pluripremiato dal cinema, corteggiato dalla televisione. Il RadiocorriereTv intervista il giovanissimo attore partenopeo, tra i protagonisti di "Vivi e lascia vivere" su Rai1. "Sono determinato come il mio Giovanni, anche se so con precisione cosa cerco" dichiara al nostro giornale

La serie si avvia alla conclusione, si aspettava un successo così grande? Decisamente no, ma guardandola in televisione ho capito che la trama e la qualità della serie hanno fatto la differenza e hanno portato il pubblico a vederla di più. La qualità è sempre un grosso incentivo.

Come è stato il suo incontro con Giovanni?

Il primo incontro con quest'anima è stato a casa, all'arrivo dell'e-mail che mi invitava al provino. Mi è sembrato subito abbastanza chiaro come fosse questa persona, proprio perché è totalmente diversa da quello che sono io. Quando si affronta un ruolo molto diverso da ciò che sei, è paradossalmente più facile. Si parlava di un ragazzo naif alla ricerca di se stesso, una ricerca che veniva stravolta, scombuscolata, dalla morte e dal ritorno del padre. Mi è piaciuto sin dalla sinossi.

Poi è arrivato il provino...

Il primo di tre e l'ho fatto con il regista Pappi Corsicato. Era una scena che non è stata inserita nella serie, in cui Giovanni voleva provare dei costumi per la piscina, erano costumi femminili, diceva di farlo per conto di sua sorella gemella, poiché erano fisicamente uguali. Provino dopo provino vedevo che nella sala d'attesa non c'era mai un altro Giovanni (sorride), e pian piano mi è stato assegnato il ruolo.

Quanto c'è in lei della determinazione di Giovanni?

Sono determinato quanto lui, ma so con precisione cosa cerco. Giovanni, con paura ed eccitazione, si sta facendo trascinare da un vento. Io invece so cosa voglio, so dove sono diretto. Sono naif nel mio lavoro, nel senso che sono sempre curioso di nuovi ruoli, ma non all'estremo come Giovanni.

Cosa rappresenta per lei il cambiamento?

Credo sia sinonimo di progresso. Stare fermi non porta a nulla, se non spingi le cose rimangono come sono e possono solamente andare peggio. Sono convinto che, dopo questa terribile emergenza, torneremo domani con una marcia in più, con una grinta diversa. Siamo stati a casa, abbiamo riflettuto, forse anche troppo, ci siamo mangiati le unghie pensando a cosa avremmo fatto una volta usciti, abbiamo fatto i conti con quello che eravamo e con quello che vogliamo diventare, ora dobbiamo uscire e cambiare.

Un approccio sempre ottimista...

Non c'è altra scelta, essere pessimista non porta a nulla. Non è buonismo, non è ipocrisia, non ho mai visto un'altra strada se non quella che mi dice



Ho tutta
NAPOLI
dentro



che le cose andranno bene. Questo non vuole dire che ogni cosa che faccio vada alla grande, ma anche se qualcosa non va al meglio, posso fare molto per modificare il risultato.

Lei è uno dei pochi napoletani nel cast di "Vivi e lascia vivere", com'è stato recitare nella sua città?

Abbiamo girato gli interni a Roma e poi, per un paio di settimane, ci siamo trasferiti a Napoli, sono state giornate bellissime, una botta di serenità. Girare a Napoli è una gran cosa.

Come ha trascorso questi mesi casalinghi?

Leggendo tanto, studiando le lingue, una mia passione, e facendo molti self tape, perché i provini arrivano spesso, l'industria cinematografica guarda avanti, anche in un momento particolare come quello che stiamo vivendo. E questo è bellissimo.

Sono molti gli italiani che durante il lockdown si sono scoperti cuochi, ha messo anche lei, per così dire, le mani in pasta?

I cuochi a casa sono mia madre e mio padre, ma mi è sempre piaciuto cucinare. Qualche giorno fa ho cominciato a fantasticare su uno spaghetti al pomodoro fresco su tartare di melanzane e basilico con una goccia di burrata... l'ho preparato seguendo un tutorial di Antonino Cannavacciuolo. Semplice, ma speciale.

Quando ha capito di volere fare l'attore?

Ai tempi del liceo, io e mia mamma eravamo in vacanza a Parigi. Di fronte all'albergo era stato allestito un set cinematografico, stavano girando "Samba" con Omar Sy, quella situazione mi stregò. Tornato a Napoli mi iscrissi a una scuola di recitazione, che mi consentì di fare le prime esperienze in televisione. Ho poi capito che avrei dovuto

farmi le ossa in teatro, di fronte al pubblico, il palcoscenico è una scuola fondamentale.

Poi è arrivato il cinema...

Ho avuto la fortuna di girare con Ciro d'Emilio "Un giorno all'improvviso", una bellissima esperienza da protagonista.

Come vive la popolarità?

Qualcuno mi scrive, qualcun altro mi ringrazia perché ha trovato qualcosa di sé in un mio personaggio. Non è popolarità, è uno scambio. E questo non accade solo grazie agli attori, ma per la dimensione creata dal regista.

C'è un aggettivo che la definisce meglio degli altri?

Curioso, appassionato.

Dove trova le sue energie?

La mia ragazza dice che ho il pepe dentro, sono sempre stato irrequieto, iperattivo.

E ora?

Prima dello stop, ero impegnato nelle riprese di una serie ambientata a Palermo, che parla del primo giornale antimafia.

Sogni, progetti, come si vede nel domani?

Preferisco evitare le previsioni, altrimenti mi viene l'ansia (ride). Spero di riuscire a essere sempre coraggioso, di fare scelte interessanti che mi portino veramente a lavorare bene. Per coraggio intendo la capacità di vedere qualcosa dove nessuno la vede, un azzardo, un po' come è stato per molto tempo giocare la schedina e dare vincente il Napoli nelle partite con la Juve. Tifo sempre per i più piccoli, sono così per natura. Mi piacerebbe lavorare con chi ne ha viste tante, che come un chirurgo esperto sa dove mettere le mani. ■



Sono perfezionista, ma anche lazzarona



L'attrice romana, nel cast di "Liberi Tutti" su Rai3, si racconta tra pubblico, privato e lockdown. "Nelle fiction, nei film, vado troppo di pancia, trovo sempre un modo per cavarmela – afferma – poi, quando mi rivedo, penso che avrei potuto fare meglio"

Partiamo dall'oggi, dal lockdown che ci stiamo lasciando alle spalle, come è andata?

È andata bene, certo, lo dico nel totale rispetto del dramma. Ho vissuto un periodo iniziale in cui ero sola in casa, perché mio figlio era dal papà, e così ho fatto tutte le cose giuste: ho letto le sceneggiature, i libri che avevo in sospeso, ho mangiato sano, ho fatto le centrifughe e ginnastica tutti i giorni, non sono mai stata così in forma. Poi mi sono fatta un mese intero con mio figlio, completamente devota a lui, tra pongo, disegni, lavoretti, l'arcobaleno. Abbiamo anche cucinato e dipinto, facendo lavatrici e lavastoviglie in continuazione. Quindi mio figlio è tornato dal papà...

E cosa è successo?

La terza fase della quarantena è stata di totale abbruttimento, non ho più fatto niente, ho lasciato che la casa diventasse un caos...

Questo nel Nido non le sarebbe stato consentito...

Mai (*ride*). Dico sempre che viverei in una comune solo potendo mantenere la mia privacy. Sarebbe bello vivere in un villaggetto, tutti insieme, ma avendo anche un angoletto tutto per sé. Ci vorrebbe una situazione extra lusso, assolutamente opposta ai principi per cui nascono i co-housing.

Cosa ha pensato alla prima lettura del copione?

Ho riconosciuto subito le penne con le quali avevo già avuto a che fare in passato e mi sono detta: che figata! Accade quando i personaggi dicono delle cose verosimili, anche se il contesto è assurdo, accade quando hai la possibilità di entrare in un mondo che conosci poco, che ti incuriosisce, come quello della comune, attraverso lo sguardo di un personaggio così ben scritto come quello di Giorgio. Mentre in "Boris" c'era l'occhio esterno dello stagista, Giorgio, in questa situazione, entra nel Nido e trova dei mostri come lui. C'è uno scontro, un ribaltamento delle parti.

Si è divertita nel vedere la serie ultimata?

Sono stata piacevolmente sorpresa, perché non avevo capito esattamente cosa stessi facendo durante le riprese. Forse non è professionale dirlo, ma sono sincera (*ride*).

La cito. Ha definito Martina, il suo personaggio, "una pazza... un po' costretta ma che in parte ci crede"...

Ho detto così?!



Beh, sì... deve essere stato uno spasso vestire quei panni...

Sì, anche troppo, perché appena mi si allentano un po' le redini parto al galoppo, forse avrei dovuto essere un po' più dentro le righe, invece ci ho passeggiato sopra. Martina è un personaggio strampalato, come lo è la storia d'amore tra lei e il fidanzato Giovanni. Il loro sembra un amore perfetto ma non lo è. Si scopre che si odiano, ma al tempo stesso fanno tantissimo sesso, sono la coppia simbolo del Nido, se si lasciano loro tutto crolla, lì dentro sono un po' l'icona dell'amore, un punto di riferimento, anche se totalmente inutile alla gestione della comunità.

Cosa porta con sé dei tanti personaggi che ha messo in scena

tra Tv, cinema e serie?

Quelli che ho inventato io sono un pezzetto di me, per disegnarli ho dovuto pescare tra le mie viscere, ognuno ha una parte che mi incuriosisce.

Si vedrebbe in un ruolo drammatico?

Ho fatto una piccolissima parte in un'opera prima di Matteo Gentiloni, si intitola "Mollami", nella quale interpretavo una mamma disperata. Avevo quattro scene e piangevo in tutte, ma ero contenta. In quel caso non ho potuto eccedere, andare di istinto, ho dovuto proprio fare il lavoro dell'attore, riproporre emozioni. Questo è lavorare...



Tutto il resto che cos'è?

Nelle fiction, nei film, vado troppo di pancia, trovo sempre un modo per cavarmela, poi, quando mi rivedo, penso che avrei potuto fare meglio. Sono perfezionista, ma anche lazzarona. Quando sono sul set mi diverto e, come si dice a Milano, "ci sto dentro".

Quanta ironia c'è nel suo quotidiano?

Tutta, anche nelle mie giornate casalinghe, monotone, scherzo continuamente. Con mio figlio mi diverto un sacco, lui è una spugna, mi prende sempre sul serio...

Quel che dice mamma è inviolabile...

Sì, ma ora sta cominciando a capire che mamma dice anche un sacco di cavolate.

Ad esempio?

Cerco di scherzare su tutto, di sdrammatizzare. Nei giorni scorsi mi ha chiesto: "Mamma, che cosa succede se il cervello mi si stacca dentro al cranio e mi si rigira?"

Cosa gli ha risposto?

... schianti all'istante...

La sua Orsetta in "Bulldozer" avrebbe potuto rispondere in questo modo...

Forse sì... (sorride). Mio figlio mi ha anche chiesto se è vero che Babbo Natale lavora un solo giorno all'anno. La risposta è stata: "Babbo Natale è una persona che stimiamo solo fino a un certo punto. Gli altri giorni magna e basta, non si fa la barba..."

C'è qualcosa che la fa arrabbiare?

Mille cose...

Se vuole può anche rispondere "una domanda come questa"...

No, per niente, anche se sarebbe una risposta ad effetto (ride). Beh mi fanno arrabbiare tutti i prepotenti, di qualsiasi specie, razza, gli ignoranti che meno sanno e più strillano, le cacche dei cani lasciate per la strada...

Lo spettacolo e la satira sono un marchio di famiglia, cosa succede quando si ritrova a pranzo con i suoi fratelli?

Nulla di quello che ci si aspetta. Qualcuno sostiene che io abbia detto che quando siamo a tavola insieme ci si dica solo "passami il sale". In realtà no, si parla, si racconta, si scherza, siamo persone per bene.

Mi permetto di concludere con la domanda più scontata che possa esserci... ha sogni nel cassetto?

Guardi... sto facendo il cambio di stagione, sarà davvero il momento di fare il cambio di stagione? Scherzi a parte, il sogno è quello di fare tutte quelle piccole cose, quelle rogne della vita, che dovevamo fare in quarantena e che, se non abbiamo fatto in quarantena, vuole dire che non le faremo mai più. ■



... aspettando il calcio

Puntata speciale domenica 31 maggio su Rai2 per ricordare i momenti più divertenti del programma, in attesa del 7 giugno quando andrà in onda l'ultimo appuntamento in diretta della trasmissione

Le migliori interpretazioni dei comici Ubaldo Pantani, Brenda Lodigiani, Antonio Ornano e Toni Bonji, i surreali collegamenti con Dj Angelo, gli ospiti che ci hanno fatto compagnia in questi anni, gli avvenimenti calcistici più importanti, l'ironia di Mia Ceran e, ovviamente, la pungente comicità di Luca e Paolo. Una puntata speciale di "Quelli che il Calcio" andrà in onda domenica 31 maggio alle 14 su Rai2, con i momenti più divertenti delle tre passate edizioni: "Quelli che... aspettando il calcio". I tre conduttori torneranno poi, per un ultimo appuntamento di stagione di "Quelli che il calcio", domenica 7 giugno in diretta. ■



Rai Libri

La natura è misteriosa e inafferrabile



Gabriele Corsi, in collaborazione con Furio e Giorgio del Trio Medusa, racconta i rapporti amorosi ai tempi del lockdown. Quattro puntate in onda da sabato 30 maggio alle 15 su Rai1

In questi mesi di emergenza sanitaria, costretti in casa, con limitazioni, lontano dalle altre persone, come cambiano le storie d'amore? Ce lo racconta Gabriele Corsi con la collaborazione dei suoi fidati compagni, Giorgio e Furio del Trio Medusa. Coppie che aspettano un figlio, single alla ricerca della persona giusta, coppie costrette a vivere separate, nuove coppie che nascono dal dialogo tra i balconi, coppie con un matrimonio programmato o con progetti lasciati sospesi, amanti costretti a rivedere le loro abitudini, single che passano le giornate a chattare con qualcuno che sperano di poter incontrare presto. E anche le storie di chi è impegnato in prima linea per combattere il virus, ma che è costretto a stare separato dai propri affetti per proteggerli da un possibile contagio. In ogni puntata il programma seguirà alcune storie d'amore, sia in Italia sia all'estero, per vedere come si sono evolute in queste settimane di lockdown. Gabriele Corsi, da una terrazza sopra i tetti di Roma, guiderà il racconto e farà volare un drone che arriverà fuori dalle case dei protagonisti. Ci mostrerà le loro vite attraverso le immagini che le coppie riprenderanno con i propri smartphone, i tablet o i computer, seguirà le loro videochiamate, le nuove regole di convivenza negli spazi ristretti, l'intimità che si intensifica o al contrario si inaridisce, ci racconterà come stanno vivendo il loro amore in quarantena, le cose che stanno imparando e quelle che invece non sopportano più. Ogni racconto si concluderà con una videochiamata che Gabriele farà ai protagonisti per farsi svelare l'epilogo della loro storia. In alcuni casi, personaggi famosi intervengono con un videomessaggio d'incoraggiamento, o con una sorpresa alle coppie, o si uniscono alla videochiamata per dire che, alla fine, siamo tutti sulla stessa barca. "Amore in Quarantena" è un programma di Stand By Me a cura di Davide Acampora, Scritto da Giona Peduzzi, Furio Corsetti, Giorgio Daviddi, Simona Iannicelli. La regia è di Claudio Pisano. ■



The Resident

Su Rai Premium la prima stagione del fortunato medical drama. In onda in prima serata ogni giovedì dal 28 maggio

"The Resident" mostra l'altra faccia della medicina, svelando il bello e il brutto della vita quotidiana di un grande ospedale moderno, attraverso il racconto dei casi clinici e delle vicende personali che legano i protagonisti. Ambientato al Chastain Park Memorial Hospital di Atlanta, ha per protagonista l'affascinante dottor Conrad Hawkins, interpretato da Matt Czuchry, uno specializzando arrogante e risoluto, istintivo e geniale, dai modi assolutamente anticonvenzionali, a cui viene affidato il tirocinante dottor Devon Pravesh (Manish Dayal), neolaureato animato da grandi ideali continuamente messi in discussione dalla pratica medica quotidiana molto lontana da quella che ha studiato sui libri. Tra coloro che temono la genialità di Conrad c'è il primario di Chirurgia, il dottor Randolph Bell (Bruce Greenwood), la cui fama garantisce alla struttura sanitaria ingenti finanziamenti. Il luminare da qualche tempo soffre di tremore alle mani, ma continua ad esercitare causando la di morte di molti pazienti. Per tutelare la sua immagine pubblica e la sua carriera ricorre a ricatti e insabbiamenti. Accanto ai tre dottori troviamo l'infermiera Nicolette Nevin (Emily VanCamp) con la sua storia d'amore altalenante con Conrad, la chirurga afroamericana Mina Okafor (Shaunette Renée Wilson) costretta a confrontarsi con razzismo che dilaga anche negli ospedali e la manager Renata Morali (Moran Atias). ■



Rai 4



Eli Roth's History of Horror

Dal 31 maggio, ogni domenica in seconda serata, Rai4 trasmetterà in prima visione assoluta la docu-serie ideata e realizzata dal maestro dell'horror contemporaneo Eli Roth

"Eli Roth's History of Horror" è una docu-serie creata e narrata da Eli Roth, regista dei film horror di successo come "Cabin Fever", "Hostel" e "The Green Inferno", che esplora in sette episodi sei dei maggiori filoni del genere horror, con testimonianze di registi, attori, produttori, sceneggiatori ed esperti del settore. Tra i nomi più autorevoli che ci accompagneranno in questo viaggio nell'orrore, avremo lo scrittore Stephen King, i registi Quentin Tarantino, Jordan Peele, John Landis e Joe Dante, gli attori Robert Englund, Kane Hodder, Linda Blair, Jamie Lee Curtis e molti altri volti

celebri del grande e piccolo schermo. Ospiti fissi di ogni episodio, che siederanno attorno al tavolo insieme a Eli Roth, il regista e musicista Rob Zombie e l'effettista e regista Greg Nicotero. Ogni puntata è dedicata a uno specifico tema portante del genere, di cui scopriremo segreti e curiosità attraverso materiali d'archivio, scene di film e interventi esclusivi. Si apre con gli Zombie e, a seguire, sarà la volta di Serial Killer in maschera, Possessiononi demoniache, Creature Assassine, Vampiri e Fantasmi. Tutti gli appuntamenti saranno seguiti da un film legato al filone approfondito nel corso della puntata. Tra i titoli scelti per il ciclo "I 7 volti della paura", vedremo il capolavoro-zombie coreano "Train to Busan" di Yeon Sang-ho, gli slasher "Lake Bodom" di Taneli Mustonen e "Turistas" di John Stockwell, e il monster-movie "The Monster" di Bryan Bertino. ■



Il RadiocorriereTv intervista Alessandra Rauti, conduttrice e curatrice dell'appuntamento con la lettura di Rai Radio1, in onda la domenica e il lunedì dopo il Giornale Radio della Mezzanotte

Libri da amare

Come scegli i volumi da presentare in trasmissione?
Mi muovo per istinto, ho iniziato a leggere che avevo cinque anni. Cerco di immedesimarmi nei lettori, negli ascoltatori, devo toccare argomenti che li raggiungano al cuore, che li possano interessare e incuriosire. Non tanto tempo fa, mi hanno colpito due libri dedicati all'autismo, scritti, con il cuore e competenza, da due genitori di ragazzi autistici, ne è venuta fuori una puntata toccante, perché esaminava degli aspetti sconosciuti. Quando un libro mi piace particolarmente non solo lo recensisco, ma lo regalo agli amici che so che lo possono apprezzare.

Cosa ti colpisce di un libro?

La trama, i personaggi e l'originalità con la quale vengono descritti.

Quale feedback ricevi dagli ascoltatori?

A volte capita che scrivano, più spesso che mi mandino altri libri da recensire...

Gli italiani, un popolo di scrittori...

L'Italia è un Paese con tanti scrittori, per questo mi chiedo come possano esseri così pochi lettori. Ci sono tantissime

librerie e case editrici, alcune estremamente coraggiose, conoscendole scopri degli autentici tesori.

Quali sono i generi che attraggono maggiormente gli ascoltatori?

I gialli sono molto seguiti, alcuni sono delle vere e proprie lezioni. Tempo fa me ne capitò uno scritto da una appassionata botanica che si inventò una trama gialla, in quella carrellata di fiori rari seppi anche dell'esistenza del papavero blu dell'Himalaya (*sorride*). Mi capitò anche di intervistare un giovane e brillante manager che scrisse un capolavoro di mistero impartendo al tempo stesso i fondamentali dell'economia. I gialli erano spesso sottovalutati, alcuni sono brillanti, divertenti. Recensisco anche il giallo cupo, anche se trovo che la radio, soprattutto a tarda sera, debba alleggerire quelle che sono le tensioni della giornata che va a concludersi.

Che lettrice sei?

Sono una lettrice molto curiosa e alterno i generi. Se mi viene proposto un libro sulla viticoltura e sui vini, cosa che mi è capitata di recente, allora cerco di approfondire, parlo con

lo scrittore, non mi vergogno a chiedere. Bisogna sempre esplorare terreni sconosciuti.

Che rapporto hai con gli autori?

Mi succede che si crei un filo amichevole, come è accaduto con Alessia Gazzola, scrittrice de "L'allieva". Fui una delle prime a recensirla, mi divertì molto non solo la trama messa in piedi dall'autrice, lei stessa medico legale, ma la leggerezza con cui affrontava certi argomenti, il volere fare divertire il lettore trascinandolo nel giallo e nell'amore. E Alessia, ogni volta che scrive qualcosa di nuovo, mi telefona. Tra i miei intervistati, che sono moltissimi, ho avuto personaggi di spicco ed esordienti bravissimi, che narrano storie sconosciute. Tra questi, un sovrintendente di un importante teatro lirico italiano che ha scritto opere meravigliose, come la storia di Maria Callas e di Renata Tebaldi. Un'esperienza impagabile.

Ci sono dei libri dai quali non ti separeresti mai?

Sono libri che rappresentano varie fasi della mia vita. C'è "Il giornalino di Gian Burrasca", regalo dei nonni, ci sono le opere di Salgari, regalo dei miei genitori, e ancora "Mary Poppins", "Oliver Twist" e "I ragazzi della via Pal", libri che mi

riportano all'infanzia. Non mi separerei mai da molti libri di Gabriele D'Annunzio, per il quale presi una cotta a 18 anni, l'anno della maturità, da "Via col vento". Mi piacciono molto anche "Rebecca la prima moglie", straordinario e da rileggere, "Il Gattopardo", "I Promessi Sposi", "Il Conte di Montecristo", "Il signore delle Camelie" e potrei continuare.

Che caratteristiche deve avere un libro per avere successo e resistere al passare del tempo?

Sono caratteristiche legate a una persona, penso alla detective Kay Scarpetta di Patricia Cornwell, al mitico Commissario Montalbano di Andrea Camilleri, all'altrettanto apprezzabilissimo Rocco Schiavone. Sono figure che in qualche modo esistono e che rappresentano la società di oggi e che, pur avendo un contatto continuo, quotidiano e costante con il male, non perdono mai la loro essenza umana. Sono persone reali, non dei supereroi, ed è questa la carta vincente. Sono collocati nei medesimi luoghi, con i medesimi amici e colleghi, che non cambiano nel tempo e questo porta il lettore a trovarsi in famiglia. La storia diviene un porto sicuro nel quale approdare e sentirsi protetti, conosci molto, ma non sai ciò che ti aspetta, e quello che ti aspetta ti sorprende sempre. ■



Franco Arminio a Radio1 Plot Machine

Lunedì 23.05



Rai Radio1

Rai Libri

"Quando uno è lasciato dietro un vetro..."



È questo l'incipit della puntata di lunedì 25 maggio alle 23.05 su Radio1 con Vito Cioce e Marcella Sullo. Ospite in collegamento telefonico il poeta e paesologo Franco Arminio.

Scrivi subito il tuo Miniplot come commento al post che trovi in alto sulla pagina Facebook Radio1 Plot Machine oppure invialo dalle 23 di stasera al numero 335/6992949. I Miniplot più originali saranno letti durante la trasmissione.

Vuoi partecipare al Concorso Rai dei Racconti Radio1 Plot Machine? Scrivi il tuo racconto in 1500 caratteri sul tema LA FINESTRA e invialo al sito plot.rai.it dove troverai il Regolamento ufficiale e tutte le informazioni. ■



**DISPONIBILI DAL 4 GIUGNO
IN TUTTE LE LIBRERIE E
STORE DIGITALI**



Una professione entusiasmante e creativa

Perfettamente consapevole del suo ruolo, oltre che della sua forza di carattere, utilizza queste sue caratteristiche per gestire in modo impeccabile la macchina amministrativa. Non esiste difficoltà che la spaventi. Una donna risoluta: Maria Teresa Cucinotta, attuale prefetto di Lecce, una delle più belle, ma delicate città d'Italia. Una carriera brillante, un ruolo centrale in territori difficili, che il prefetto Cucinotta ha gestito senza esitazione. Le parole d'ordine sono: immediatamente, con generosità e slancio

È in carriera nel personale dell'amministrazione Civile dell'Interno dal 1985, nominata prefetto nel 2013, ha un corposo curriculum alle spalle. Un'attività svolta principalmente in Sicilia, con vari incarichi, negli uffici di Palermo. Prima di guidare la prefettura di Lecce è stata prefetto a Caltanissetta. In più occasioni ha ribadito: "Amo molto il mio lavoro, credo in quello che faccio". Le sue affermazioni e il suo operato sono la testimonianza di un forte senso dello Stato. Qual è il ruolo del Prefetto oggi?

La figura del prefetto nel tempo si è ovviamente evoluta. Innanzitutto voglio ricordare, da donna, che la carriera prefettizia, modellata sulla figura del prefetto francese, alle sue origini era impostata al maschile. Solo grazie alla sentenza della Corte Costituzionale del 1960 e, successivamente, alla legge n.66 del 9 febbraio 1963, le donne furono ammesse ai concorsi della magistratura, alla carriera prefettizia e diplomatica, dando piena

attuazione al principio costituzionale della parità di genere. Nel mio personale percorso di carriera, ricordo ancora la risonanza che ebbe ai primi anni Novanta la nomina a capo di gabinetto della prefettura di Palermo di una collega, poi divenuta prefetto, la prima investita di tali responsabilità in una città ritenuta tradizionalmente molto impegnativa, soprattutto per le problematiche connesse a una forte presenza della criminalità organizzata, protagonista già di gravi fatti di sangue, culminati con le stragi di Capaci e via D'Amelio. A parte i ricordi personali, nel tempo il ruolo del prefetto, quale rappresentante del governo sul territorio e autorità provinciale di pubblica sicurezza, ha accompagnato nella sua evoluzione la storia del nostro Paese, conservando la centralità della funzione anche con l'affermazione delle autonomie locali. La lunga tradizione di servizio al cittadino mediante una struttura qualificata e unanimemente apprezzata per la capacità di coordinamento, di risposte alle emergenze, di mediazione dei conflitti socio-economici, ne fanno una istituzione sempre più considerata per l'autorevolezza e la flessibilità dimostrata anche nell'attribuzione di nuove competenze, come accaduto nell'emergenza che stiamo vivendo. Oggi, più di prima, inoltre, il prefetto, anche per la mia esperienza, rappresenta un punto di riferimento a livello locale, atto a favorire il dialogo e la coesione tra tutti i soggetti istituzionali presenti sul territorio, fungendo da vero e proprio organo cerniera tra i citati e differenti livelli di governance. Costituisce altresì una indispensabile interfaccia per il governo centrale nella lettura e interpretazione dei fenomeni economico-sociali e dei conseguenti riverberi ai fini della tutela della legalità e della sicurezza sul territorio. Vorrei, inoltre, evidenziare che nel tempo la figura del prefetto viene sempre più invocata anche per quella posizione di terzietà, garanzia del dialogo democratico, indispensabile per l'affermazione delle libertà e dei diritti umani.

Emergenza Covid-19. Da oltre due settimane, i nuovi contagi a Lecce città restano a quota zero: anche in provincia, nessun contagio dal 12 maggio. Ormai siamo nella fase in cui l'emergenza è alle spalle. Qual è stato l'aspetto più difficile da gestire? Come si sono comportati i cittadini di Lecce?

Abbiamo vissuto e stiamo lentamente superando un'emergenza senza precedenti, che ci ha fatto vivere un tempo sospeso, inedito, incerto, che tanto sacrificio e impegno ha richiesto alla società, ai cittadini, alle Istituzioni, e ha collocato noi Prefetti in una dimensione del tutto straordinaria. La gestione dell'emergenza è stata difficile per il clima di forti preoccupazioni che ha pervaso ogni ambito sociale ed economico, conseguente sia alla diffusione del contagio, che alla necessità di far rispettare le forti restrizioni anche personali. È stato indispensabile gestire con equilibrio e rigore i nuovi compiti attribuiti ai prefetti, temperan-

do l'applicazione delle norme così rigorose ma vitali per il contenimento della pandemia, con una sempre rinnovata disponibilità di servizio nei confronti dei cittadini, che hanno potuto interfacciarsi con questa istituzione per ogni problematica, personale, lavorativa e di ogni altro genere. L'impegno richiesto è stato molteplice, dalle istruttorie per la prosecuzione o la riapertura delle attività produttive alle azioni di contrasto alle mafie, fino alla gestione delle sanzioni elevate a seguito degli accertamenti svolti sulla strada dalle forze dell'ordine. Senza dimenticare la responsabilità, da ultimo attribuita, di garantire e monitorare l'attuazione delle misure anticovid. Mi preme evidenziare, infine, il grande senso civico della popolazione salentina che è stata rispettosa delle misure adottate, a tal punto da evitare totalmente il contagio in alcuni punti della provincia.

Quale aspetto di questa emergenza Coronavirus l'ha colpita particolarmente?

Il senso di isolamento che ha pervaso tutti noi come cittadini, acuitizzato dalla necessità di rimanere distanti, spesso anche dai propri affetti e dalla trasformazione delle nostre città, rese irriconoscibili perché prive di ogni presenza e immerse in un silenzio assoluto. A tale sensazione aggiungo lo sgomento per i gravi esiti del contagio, che ogni giorno seguivamo con grande apprensione. Come istituzione è prevalso un forte senso di responsabilità, legato al ruolo strategico attribuito dal governo al prefetto, in questa straordinaria e temporanea contingenza, dettato dalla necessità di garantire un'efficace azione di supporto e presidio del territorio con l'organizzazione dei servizi, di volta in volta modificati, spesso ad horas, in ragione dell'evolversi della situazione emergenziale e delle relative disposizioni.

Dal 18 maggio l'Italia è ripartita ed è grande l'attenzione nei confronti del rischio di infiltrazioni criminali nelle attività produttive e nelle fasce deboli. In che modo la prefettura di Lecce affronta la fase del post emergenza?

Sul rischio delle infiltrazioni mafiose nell'economia locale c'era già un'attenzione particolare da questa prefettura, attraverso lo strumento delle interdittive antimafia e il monitoraggio degli enti locali, che ha portato allo scioglimento di quattro comuni della provincia. Seguendo le precise indicazioni del ministero dell'Interno, è stato esperito un focus per esaminare l'attuale situazione di disagio socioeconomico delle attività produttive, correlata all'attuale emergenza epidemiologica, che può comportare l'insorgere di condizioni favorevoli all'espansione di interessi illeciti e criminali e, in particolare, alla possibile recrudescenza del fenomeno del racket e dell'usura. Infatti, nel corso di più tavoli tecnici, è stato evidenziato come



la carenza di liquidità delle imprese rimaste chiuse per il periodo del lockdown e che si trovano ora a dover affrontare anche i costi legati all'adeguamento della propria azienda alle misure anticovid, possa rappresentare una preziosa, ghiotta occasione per le locali organizzazioni criminali per affermare e consolidare il proprio consenso sociale sul territorio, anche attraverso prestiti di natura usuraia o richieste estorsive. È importante, dunque, prevenire. Per tale motivo, ho chiesto alle associazioni di categoria, alle OO.SS, nonché alle associazioni antiracket e antiusura di farsi "sentinelle della legalità", intercettando e segnalando ogni situazione di vulnerabilità, stando vicine ai propri iscritti, richiamando, inoltre, il protocollo sottoscritto dal sistema bancario con il commissario Antiracket proprio per agevolare le aziende in crisi di liquidità, facili prede della criminalità organizzata. In questo quadro di particolare allarme, rimane inoltre, alta l'attenzione della prefettura attraverso le FF.OO, a una puntuale verifica degli appalti, ai sensi della normativa antimafia, specie di quelli ricadenti nei settori dei lavori pubblici, ma anche di quelli legati all'emergenza sanitaria e ai conseguenti approvvigionamenti, a garanzia della libertà di iniziativa economica e dell'economia legale. Saranno inoltre oggetto di verifica anche le misure finanziarie predisposte dallo Stato in favore dei titolari delle attività produttive.

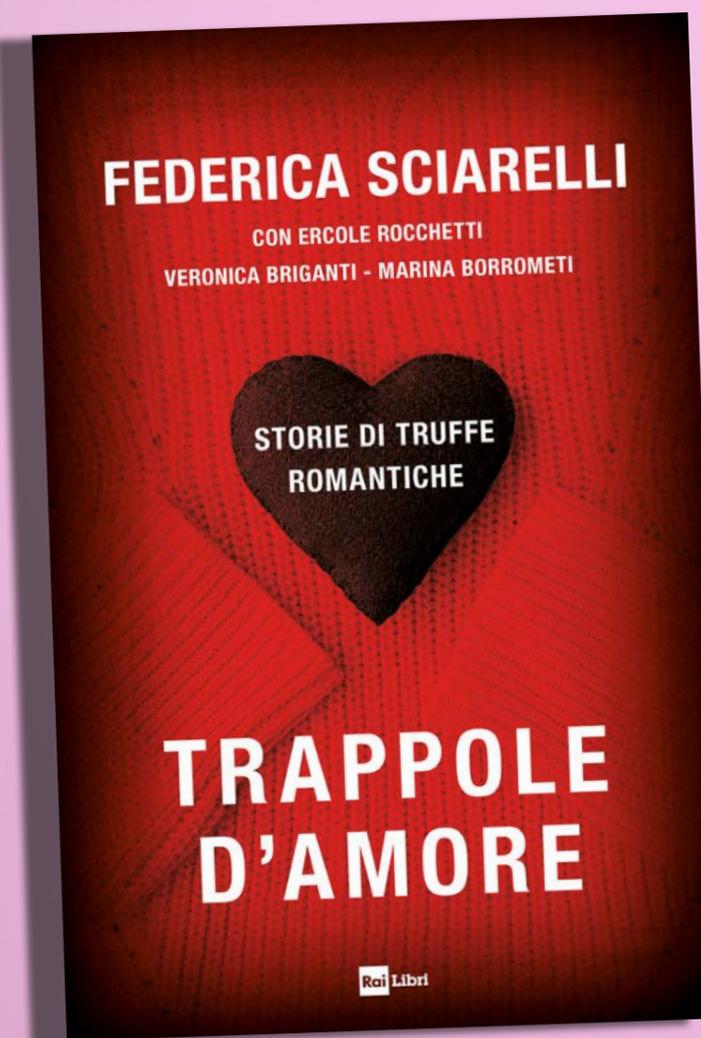
Lei è stata componente del consiglio direttivo del comitato provinciale della Croce Rossa Italiana, quanto è importante il ruolo del volontariato e dell'associazionismo sui territori, per le comunità, ma soprattutto per i giovani?

Il volontariato costituisce una risorsa fondamentale per il territorio, portatore di solidarietà e del valore della cittadinanza attiva nelle sue diverse espressioni, dall'impegno nella protezione civile, all'assistenza ai più deboli al contrasto alla

povertà, agli sportelli dei diritti dei migranti. Dall'associazionismo, il cui valore si è ancor più evidenziato in questo momento di crisi delle famiglie anche nei bisogni primari, nascono tante esperienze di crescita, positive per i nostri ragazzi, che imparano a conoscere il significato dello stare in comunità e dell'impegno gratuito, che conduce all'affermazione di modelli di vita che superano l'individualismo. Nei diversi organismi di coordinamento che operano in questa prefettura, come il tavolo provinciale permanente per il Lavoro stagionale in agricoltura, il terzo settore collabora nelle tematiche di inclusione e coesione sociale, accanto agli amministratori locali, alla regione, alle diocesi, Caritas, e Comunità Emmanuel. Ricordo anche il tavolo per la Lotta allo spreco e il riutilizzo delle eccedenze a fini di solidarietà sociale che vuole costruire in questa provincia una rete solidale che unisca istituzioni e grande e media distribuzione.

Un consiglio ai giovani che vogliono intraprendere la carriera prefettizia...

Ai giovani neolaureati nelle discipline umanistiche che desiderino impegnarsi in un'avventura, quale quella del concorso per la carriera prefettizia, che comporta tanto studio e una buona dose di tenacia, posso dire che a mio giudizio è un lavoro entusiasmante e creativo, se svolto con passione e coinvolgimento. Nella mia esperienza, ogni fatica viene ripagata abbondantemente dai riscontri che si ottengono nei diversi territori, nei processi di cambiamento per l'affermazione della legalità, per la soluzione delle vertenze occupazionali, per la gestione delle emergenze come quella che ci vede oggi impegnati. Si tratta di un lavoro che di giorno in giorno consente di essere parte attiva non solo nell'ambito territoriale di competenza, ma anche nel complesso sistema Paese di cui il ministero dell'Interno è cardine fondamentale. ■



Rai Libri



Nuovo singolo degli Specchi Opposti

Uscito il 19 maggio "La sposa occidentale", il brano di Gabriele Graziani e Marco Sabiu

“ ” In un mondo che non ci vuole più l'ermetismo diventa realtà. Il surrealismo è l'unica fonte per far passare il passato al prossimo in prossimità del sogno. Non c'è più un canto libero, ma un disincanto circoscritto. Il nostro punto di vista è un ponte levatoio che ci porta in un altrove inesplorato: Futurismo, Ermetismo Surrealismo". C'è dentro tutto questo nel progetto Panella-Battisti rivisitato da Marco Sabiu e Gabriele Graziani in una logica non logica, in un luogo non luogo, dove il caso non esiste, ma insiste e tocca il sinfonico e



l'elettronico per essere presente in un iper realismo. È uscito martedì 19 maggio "La sposa occidentale", il singolo degli Specchi Opposti su etichetta Prosinco e distribuito da Artist First, originale rivisitazione del brano scritto da Lucio Battisti con il testo di Pasquale Panella e contenuto nell'omonimo album, il diciottesimo dell'artista di Poggio Bustone, pubblicato il 10 ottobre del 1990. Specchi Opposti, progetto nato dalla collaborazione tra Gabriele Graziani, cantante, autore e fondatore degli EQU e Marco Sabiu, produttore, arrangiatore e direttore d'orchestra, ripercorre e rielabora in chiave surrealista-futurista il periodo più ermetico della produzione battistiana. ■



Talking Heads in concerto

Il live del gruppo ripreso al PalaEur di Roma nel 1980. Una perla delle Teche Rai, in onda lunedì 25 e martedì 26 maggio alle 24.15 su Rai5

Una pregiata perla delle Teche Rai: il live dei Talking Heads ripreso a Roma nel 1980, in onda lunedì 25 e martedì 26 maggio alle 24.15 su Rai5. Ispirati, elettrizzanti e terribilmente avanguardistici, i Talking Heads propongono una scaletta di tutto rispetto, che contiene quat-

tro brani tratti da quel classico che è "Remain in Light". Cesare Pierleoni, storico regista della Rai, commenta così quell'evento: "Ho avuto la fortuna e l'onore di essere il regista di questo concerto indimenticabile e meraviglioso al PalaEur di Roma il 17 dicembre 1980. Qualcosa di irripetibile. Girato in pellicola 16mm con tre macchine da presa sincronizzate. Credo sia qualcosa di incredibile, con la line-up della band allargata per accogliere il leggendario Adrian Belew alla chitarra e Dolette Mc Donald come backing vocal. Ho ancora la pelle d'oca." ■

La settimana di Rai 5



l'altro '900: Curzio Malaparte
"È stato un anticipatore: 'La pelle' è un libro basato sui fatti, una prova di autoficcion in anticipo sui tempi". Così lo scrittore Nicola Lagioia. Nella puntata si aggiungono le voci di Giordano Bruno Guerri e Liliana Cavani
Lunedì 25 maggio ore 21.15



Alain Delon, il lato oscuro di una star
Ha incantato almeno tre generazioni divenendo una icona del cinema, ma su di lui non esistono biografie ufficiali autorizzate. Il documentario prova a ricostruire la vita e la carriera di questo divo amatissimo
Martedì 26 maggio ore 20.15



Ghiaccio bollente
Queen: Days of Our Lives
Il documentario in due parti sulla storia della band che ha regalato alla memoria collettiva mondiale brani indimenticabili, oggi celebrati dal film vincitore di due Golden Globe e candidato a cinque Premi Oscar "Bohemian Rhapsody"
Mercoledì 27 e Giovedì 28 maggio ore 24



IL MACBETH DI VERDI
DIRETTO DA ANTONIO PAPPANO
Nero, rosso, crema e oro sono i colori che dominano lo spettacolo, messo in scena dalla regista inglese Phyllida Lloyd, alla Royal Opera House di Londra nel 2011. Protagonisti il baritono Simon Keenlyside, il soprano Liudmyla Monastyrska, il basso Raymond Aceto il tenore Dimitri Pittas
Giovedì 28 maggio ore 21.15



Programmazione straordinaria
Musica colta
L'OLANDESE VOLANTE DI WAGNER
Lo spettacolo, andato in scena al Teatro Comunale di Bologna nel 2013, è firmato per la regia, le scene e i costumi dal greco naturalizzato francese Yannis Kokkos. Orchestra e Coro del comunale di Bologna diretti da Stefan Anton Reck. La regia televisiva è di Arnalda Canali
Venerdì 29 maggio ore 18



Maratona teatro
Tutta la programmazione della giornata è dedicata al teatro. A introdurre gli appuntamenti della maratona, intervengono figure emblematiche dello spettacolo che realizzeranno brevi introduzioni per dare voce al sentimento di amore e passione per il palcoscenico
Sabato 30 maggio dalle 8 alle 24.30

Domenica all'opera
Ciclo Danza
DITTICO Exhibition - Ma mere l'oye
Bellezza, eleganza, passione, padronanza tecnica. Si chiude con questo dittico del ciclo di appuntamenti che Rai Cultura ha dedicato alla danza. L'opera dei coreografi Sidi Larbi Cherkaoui e Jeroen Verbruggen, è stata messa in scena ad Anversa nel 2016 con il Balletto Reale delle Fiandre
Domenica 31 maggio ore 10





Walter Tobagi, odiato senza ragione

Il ricordo del giornalista del Corriere della Sera, ucciso da terroristi di estrema sinistra, nel documentario di Alessandro Chiappetta, in prima visione martedì 26 maggio alle 21.10 su Rai Storia

La mattina del 28 maggio 1980, Walter Tobagi, 33 anni, giornalista del Corriere della Sera, veniva ucciso a pochi passi da casa da uomini della Brigata XXVIII marzo, una formazione terroristica di estrema sinistra. Tobagi era il cronista di punta del Corriere della Sera sul fronte del terrorismo, aveva seguito numerosi processi e tante vicende di quel periodo, ma era anche il Presidente dell'Associazione Stampa Lombarda. Uomo del dialogo, socialista e cattolico, giornalista preparato, intuitivo, meticoloso, Tobagi si era distinto nel mondo del giornalismo e della cultura italiani, a dispetto della giovane

età. Anche per questo, il suo omicidio destò stupore e commozione in quanti lo avevano apprezzato, ancor più per le dinamiche del delitto, commesso da una banda di terroristi giovani e "di buona famiglia". Il documentario di Alessandro Chiappetta, per la regia di Agostino Pozzi, in onda in prima visione su Rai Storia martedì 26 maggio alle ore 21:10, ricostruisce la figura di Tobagi e le vicende legate alla sua scomparsa, attraverso il ricordo della figlia Benedetta, degli amici e colleghi Antonio Ferrari, Giancarlo Perego, Marco Sassano e Massimo Fini, dello storico Guido Panvini e dell'ex magistrato Armando Spataro che rappresentò l'accusa al processo che nel 1983 vide condannati i componenti della Brigata XXVIII marzo, accusati proprio dal loro leader, Marco Barbone, che beneficiò della legge del 1982 sui pentiti scontando una pena contenuta. ■

La settimana di Rai Storia



Passato e Presente
La Repubblica napoletana
Con la discesa in Italia delle armate francesi guidate dal generale Bonaparte nel 1798 nascono delle repubbliche sorelle di quella francese, le repubbliche "giacobine"
Lunedì 25 maggio ore 20.30



Italiani
Don Lorenzo Milani, il peso della libertà
Dal 26 giugno del 1967, data della sua morte, sono passati molti anni, eppure è una figura attualissima, un uomo le cui azioni, il cui entusiasmo e la fede di poter cambiare le cose troverebbero posto in questa Italia dei giorni nostri
Martedì 26 maggio ore 22.50



Storia dell'economia
La grande fuga dalla miseria
Economia, dal greco oikonomia, significa letteralmente "amministrazione della casa". Nei secoli ha varcato i confini domestici trasformando il mondo in un grande mercato globale. Primo appuntamento del nuovo programma
Mercoledì 27 maggio ore 21.50



a.C.d.C.
Ivan il Terribile
Orfano a soli 8 anni, controllato e maltrattato dai boiardi che ambivano a gestire il suo regno, Ivan crescerà con un odio profondo nei loro confronti. Cometterà il suo primo omicidio a soli 13 anni
Giovedì 28 maggio ore 22.10



La guerra segreta
I re del doppiogioco
"Polo Nord" fu un'elaborata operazione orchestrata dai tedeschi: il 17 giugno 1942 riuscirono a catturare un agente britannico SOE scoprendo la fitta ed elaborata rete di spie inglesi trapiantate in Olanda all'inizio della guerra
Venerdì 29 maggio ore 21.10



Documentari d'autore
Camorra
Francesco Patierno racconta la camorra di Raffaele Cutolo che, negli anni '70 e '80, cercò di dare vita ad un'unica grande organizzazione in contrapposizione alla mafia e ai suoi affari, unendo i giovani violenti dell'hinterland e delle periferie di Napoli
Sabato 30 maggio ore 23.10

Domenica con
Stefano Bollani
E' il compositore, pianista, scrittore, showman che sceglierà e commenterà il palinsesto dell'intera giornata, con pagine tratte dagli archivi delle Teche, film, spettacoli, documentari, nel nuovo spazio curato da Enrico Salvatori e Giovanni Paolo Fontana
Domenica 31 maggio dalle 9 alle 24



Rai Storia

SPIDER-MAN

Torna l'Uomo Ragno



Da domenica 31 maggio alle 17.35, su Rai Gulp, la replica della prima parte di stagione e, dal 15 giugno, i nuovi episodi Marvel's Spider-Man. Peter Parker, il supereroe mascherato, protagonista della serie, che vuole anche rendere omaggio a Stan Lee, creatore di iconici personaggi dei fumetti

Torna su Rai Gulp Marvel's Spider-Man, l'ultima serie dedicata all'Uomo Ragno, nata in contemporanea al successo del film "Spider-Man: Homecoming". Si parte domenica 31 maggio, alle ore 17.35, con la riproposizione della prima parte di stagione (già andata in onda) per poi passare, dal 15 giugno, ai nuovi episodi della serie animata.

La trama si sviluppa intorno alla figura del giovane Peter Parker che, dopo la morte di suo zio Ben, diventa il supereroe mascherato noto come "Spider-Man", sfruttando i suoi nuovi straordinari superpoteri, donati dal morso di un ragno radioattivo durante una gita scolastica alla Oscorp.

Accanto a Peter Parker/Spider-Man troviamo numerosi personaggi. A partire da Harry Osborn, il migliore amico di Peter e figlio del famoso scienziato Norman Osborn, passando per Gwen Stacy, una compagna di liceo e grande amica di Peter, Felicia Hardy/Gatta Nera, una giovane, bella e scaltra ragazza che veste i panni della Gatta Nera, la zia May Parker e J. Jonah Jameson, il caporedattore del Daily Bugle. Tra gli antagonisti figurano Otto Octavius / Dottor Octopus, Norman Osborn / Green Goblin (ovvero il padre di Harry, direttore della Oscorp e arcinemico di Spider-Man), Sciacallo, Adrian Toomes / Avvoltoio (uno dei nemici di Spider-Man capace di volare grazie alla sua attrezzatura ad alta tecnologia), Herman Schultz / Shocker, Aleksei Sytsevich / Rhino e Marc Gargan / Scorpione.

Questa serie torna alle origini del personaggio, con un eroe alle prime armi che indossa una tutina dal dubbio gusto e lancia le prime ragnatele tra i palazzi della grande mela. Con questi nuovi episodi Rai Gulp rende omaggio anche a Stan Lee, il papà di Spider-Man, scomparso a 95 anni nel novembre del 2018. Editore e direttore dei fumetti Marvel Comics, Lee era diventato lui stesso un supereroe per i fan, avendo contribuito a creare personaggi iconici come Spider-Man, X-Men, Thor, Iron Man, Black Panther, gli Avengers e i Fantastici Quattro. Da solo e in collaborazione con artisti come Jack Kirby – i loro primi super-eroi in coppia furono i Fantastici Quattro apparsi nel 1961 - Steve Ditko e altri, Lee aveva catapultato la Marvel da una piccola impresa alla "number one" del mondo e, successivamente, a diventare un gigante dei multimedia. Nel 2009 la Disney aveva comprato per 4 miliardi Marvel Entertainment: un ottimo affare dal momento che quasi tutti i film di super-eroi primi ai box office mondiali hanno al centro personaggi Marvel. In testa The Avengers con 1,52 miliardi nel 2012. Stan Lee aveva la consapevolezza del suo ruolo nel mondo dello spettacolo. "Un tempo pensavo di non aver fatto nulla di importante", aveva detto al Chicago Tribune nel 2014, "c'è gente che costruisce ponti e fa ricerca medica, mentre io scrivo storie di gente immaginaria, vestita in maschera, che fa cose pazze e fuori dal comune. Ma sono arrivato a convincermi che anche l'entertainment non è cosa da poco". ■



RIGORE È QUANDO ARBITRO FISCHIA

Uno come Vujadin Boskov manca soprattutto ora, in uno dei momenti più confusi e delicati della storia del calcio, la sua ironia sarebbe stata infatti un prezioso vaccino.

La sua capacità di sdrammatizzare, di sintetizzare un concetto con frasi lapidare e lapalissiane ma di efficacia che gli è sopravvissuta, lo ha reso un personaggio anche oltre le sue, indubie, doti di allenatore.

“Rigore è quando arbitro fischia” uno dei suoi aforismi più celebri è conosciuto e declinato ancora oggi, perfino da chi non è calciofilo, grazie anche a varie pagine Facebook che ne tengono vivo il culto.

Zio Vuja ha girato mezza Europa in campo e in panchina e da buon cittadino del mondo conosceva profondamente la vita e i suoi interpreti ovvero gli esseri umani. Non a caso era laureato in Storia.

Ha vinto molto, costruendo, assieme a quell'altro straordinario uomo che era Paolo Mantovani, il miracolo della Sampdoria di Vialli, Mancini, Pagliuca, Cerezo; una pagina splendida di calcio, scritta con intelligenza, visione e capa-

cità. Un pomeriggio quando allenava la Roma, senza pensarci troppo, buttò in campo un promettente ragazzone di nome Francesco Totti, facendolo esordire in Serie A. Solo la Coppa dei Campioni rappresentò per lui un'insormontabile maledizione: finalista due volte, la prima con il Real Madrid nel 1980 e la seconda con la Samp undici anni dopo, in entrambi i casi sconfitto per 1-0 dal Liverpool e dal Barcellona. Questo per restituire la giusta dimensione a un allenatore che di calcio capiva e molto, al punto da insegnarlo a Coverciano.

Boskov possedeva la giusta ironia anche riguardo la sua professione, scolpendola in questa memorabile metafora: “Gli allenatori sono come le gonne: un anno vanno di moda le mini, l'anno dopo le metti nell'armadio”. Si sarebbe divertito un mondo a leggere i meme generati dal web con le sue frasi celebri e certo non gli dispiaceva il fatto che il suo saggio umorismo avesse contribuito a renderlo personaggio trans calcistico.

Quanto ci manchi Zio Vujia! ■

(M.F.)

MIRIAM SYLLA

CON MAURIZIO COLANTONI

TUTTA LA FORZA CHE HO



Tutta la forza che ho è un libro per chi pensa di non farcela o per chi pensa di avercela fatta

CLASSIFICHE AIRPLAY

per Radiocorriere TV

GENERALE



1	1	Ghali	Good Times
2	4	Lady Gaga	Stupid Love
3	6	Gaia	Chega
4	2	Achille Lauro feat. Go..	16 Marzo
5	5	Tommaso Paradiso	Ma lo vuoi capire?
6	3	Marracash feat. Elisa	Neon - Le ali
7	12	Black Eyed Peas feat. ..	MAMACITA
8	9	Weeknd, The	In Your Eyes
9	7	SZA & Justin Timberlake	The Other Side
10	11	Cara & Fedez	Le feste di Pablo

ITALIANI



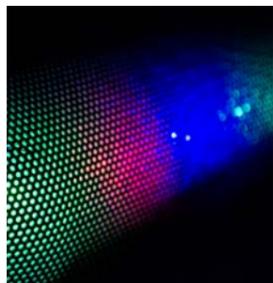
1	1	Ghali	Good Times
2	5	Gaia	Chega
3	2	Achille Lauro feat. Go..	16 Marzo
4	4	Tommaso Paradiso	Ma lo vuoi capire?
5	3	Marracash feat. Elisa	Neon - Le ali
6	7	Cara & Fedez	Le feste di Pablo
7	9	Pinguini Tattici Nucleari	Ridere
8	10	Nek	Perdonare
9	6	Italian Allstars 4 Life	Ma il cielo è sempre bl
10	152	Elodie	Guarana

INDIPENDENTI



1	1	1	16	Dotan	Numi
2	2	1	15	Francesco Gabbani	Vicev
3	3	1	15	Diodato	Fai r
4	4	3	19	Goldstone	All i f
5	5	5	7	Danti feat. Luca Carbo..	Canz
6	7	6	2	Ermal Meta	Finirè
7	8	7	2	Millie Turner	Jungl
8	6	3	15	Le Vibrazioni	Dov'è
9	14	9	1	Lost Frequencies, Zond..	Love
10	9	7	4	Alex Britti	Una j

EMERGENTI



1	1	Anna	Bando
2	2	Madame	Baby
3	3	Sofia Tornambene	Ruota panoramica
4	5	Topcat	Il pinguino fa i selfie
5	4	Marco Leo	Vedrai che passerà!
6	9	Alex Castelli	Gabriele
7	6	Tecla	8 marzo
8	11	Igor Nogarotto	Eleonora sei normale
9	8	Joey feat. Achille Lauro	Dovrai
10	7	Eugenio In Via Di Gioia	Tsunami

UK



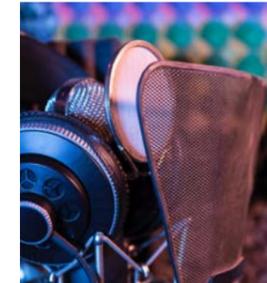
1	2	Dua Lipa	Break My Heart
2	3	Weeknd, The	In Your Eyes
3	5	Little Mix	Break Up Song
4	4	Sam Smith & Demi Lovato	I'm Ready
5	1	Doja Cat	Say So
6	23	Ariana Grande & Justin..	Stuck With U
7	8	Nathan Dawe feat. Jaykae	Flowers
8	6	Dua Lipa	Don't Start Now
9	12	Powfu feat. beabadoobee	Coffee For Your Head (..
10	14	Megan Thee Stallion fe..	Savage

STATI UNITI



1	1	Weeknd, The	Blinding Lights
2	2	Roddy Ricch	The Box
3	6	Doja Cat	Say So
4	7	Drake	Toosie Slide
5	4	Post Malone	Circles
6	5	Dua Lipa	Don't Start Now
7	9	Harry Styles	Adore You
8	3	Camila Cabello feat. D..	My Oh My
9	11	Megan Thee Stallion fe..	Savage
10	8	Billie Eilish	everything i wanted

EUROPA



1	1	Weeknd, The	Blinding Lights
2	2	Dua Lipa	Physical
3	3	Topic feat. A7S	Breaking Me
4	4	Doja Cat	Say So
5	8	Lewis Capaldi	Before You Go
6	9	Weeknd, The	In Your Eyes
7	7	Robin Schulz feat. Alida	In Your Eyes
8	5	Lady Gaga	Stupid Love
9	6	Ava Max	Salt
10	10	Regard	Ride It

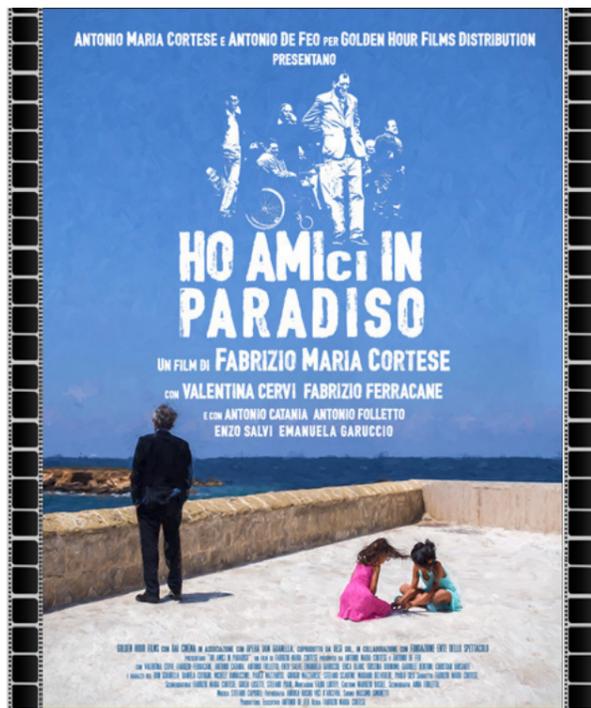
AMERICA LATINA



1	1	Camilo	Favorito
2	2	Weeknd, The	Blinding Lights
3	3	Tones And I	Dance Monkey
4	4	KAROL G & Nicki Minaj	Tusa
5	5	Dua Lipa	Don't Start Now
6	6	Doja Cat	Say So
7	10	J Balvin	Rojo
8	7	Arcángel, Dímelo Flow ..	Sigues Con Él
9	17	Black Eyed Peas feat. ..	MAMACITA
10	9	Black Eyed Peas, The x..	RITMO (Bad Boys For Life



CINEMA IN TV



LUNEDÌ 25 MAGGIO ORE 22.15 - ANNO 2016
REGIA DI FABRIZIO MARIA CORTESE **Rai 5**

L'esordiente Fabrizio Maria Cortese scrive e dirige una storia che affronta il tema della disabilità in onda per il ciclo "Nuovo Cinema Italia". Felice Castriota è un commercialista salentino, impulsivo e un po' superficiale. Il desiderio di arricchirsi e una certa avventatezza lo hanno portato a riciclare i soldi della malavita prima e a farsi beccare in flagrante poi. Così quando il Procuratore della Repubblica di Lecce gli propone, invece della galera, l'affido ai servizi sociali, Felice ci mette un attimo ad accettare l'offerta e a denunciare 'U Pacciu, l'importante malavitoso per cui ha riciclato i soldi. Al centro "Don Guanella" di Roma, dove viene mandato, Felice s'imbatte in una realtà completamente diversa sia da quella che si aspettava sia da quella che aveva conosciuto fino a quel momento. Uomo superficiale e abituato al lusso, il nostro si trova ad avere a che fare con persone che hanno menomazioni fisiche e intellettive anche gravi. Lentamente, complice anche l'amore per Giulia, la giovane psicologa del centro, Felice inizia a sentirsi per la prima volta parte di una nuova grande famiglia e si avvia a diventare, finalmente, quello che non è mai stato: un uomo. Ma proprio quando tutto sembra andare per il meglio, il passato torna a presentare il conto e Felice si ritrova a dover fronteggiare la minaccia di 'U Pacciu, che non ha mai smesso di cercarlo e che, ora, lo ha trovato.

Esordio alla regia dell'attore Riccardo Rossi che, nella commedia, è anche protagonista con il ruolo di Alberto, un uomo separato da dieci anni, maniaco dell'ordine, di professione medico della mutua e totalmente dedito a Bianca, la sua figlia quindicenne. Alberto ha una vita organizzata nei minimi dettagli, molto metodica e ordinata, ma un giorno arriva l'imprevisto: impossessatosi di nascosto del diario di sua figlia, legge che la sua "bambina" sta per fare l'amore per la prima volta. Completamente sconvolto e incapace di credere che prima o poi anche la sua Bianca avrebbe dovuto provare quell'esperienza, decide di combattere per evitare che il fatto si compia o, quantomeno, per far capire a sua figlia come dovrebbe essere affrontato quel momento. Organizza così una cena con la sua più cara amica, Marina, che, guarda caso, è anche ginecologa in un consultorio e quindi, sempre secondo Alberto, esperta di adolescenti e in grado di dissuadere Bianca dal commettere "il grave errore". Il problema è che alla cena partecipano anche, inaspettati e indesiderati, Giovanni, marito di Marina, e Irene, una collega psicologa detestata da Alberto perché è l'esatto contrario di lui. Finirà che tutti si mettono a raccontare la loro prima volta... Nel cast, oltre a Riccardo Rossi, Anna Foglietta, Fabrizia Sacchi, Stefano Fresi.



MARTEDÌ 26 MAGGIO ORE 23.05 - ANNO 2015
REGIA DI RICCARDO ROSSI **Rai 2**



VENERDÌ 29 MAGGIO ORE 21.25 - ANNO 2018
REGIA DI RAJA GOSNELL **Rai 1**

In prima visione Rai, una commedia per famiglie che ripropone la sempre attuale e vincente coppia sbirro umano e cane poliziotto. Max è appunto un cane poliziotto eccezionale, molto addestrato e abituato a cavarsela da solo. Una notte, nel porto, viene rapito un cucciolo di panda. Il caso è molto difficile anche per il suo partner umano Frank, che deve vedersela con una banda di commercianti illegali di animali. La svolta nella indagini si ha quando i due furtano un indizio secondo il quale il cucciolo dovrebbe essere venduto a una famosa mostra canina. Max sarà così costretto, pur contro voglia, a partecipare sotto copertura al concorso che si svolge al Caesar's Palace di Las Vegas. Oltre a sgominare il contrabbando illegale di animali rari, scoprirà la sua vera anima da "Show Dog" e capirà che farsi aiutare da qualcuno è meglio che lavorare da soli. La versione italiana di questo film americano, interpretato tra gli altri da Will Arnett, Natasha Lyonne e Omar Chaparro, è arricchita dai doppiaggi degli animali fatti da personaggi famosi del mondo dello spettacolo, tra cui Giampaolo Morelli, Barbara D'Urso, Cristiano Malgioglio, Valeria Marini, Nino Frassica, Claudio Amendola, Carlo Conti, Giorgio Panariello.

Sullo sfondo della Napoli di fine anni Settanta, Raffaele Capece è un professore di mandolino classico ridotto però a fare il suonatore ambulante. L'uomo ha due gravi e irrisolvibili problemi: zoppica a causa della poliomielite che lo ha colpito quando era bambino e ha un padre, incallito giocatore, che regolarmente sperpera al lotto e alla roulette tutti i soldi che lui guadagna. E' proprio a causa del vizio di suo padre che il povero don Raffaele finirà col trovarsi coinvolto in una serie di misteriosi omicidi, di cui sono vittime un biscazziere clandestino, un ragazzo giamaicano e un nano. La situazione si complica e si ingarbuglia, coinvolgendo altre persone e un sacco di milioni. Anche perché per risolverla occorre andare indietro nel tempo e trovare le prove di un delitto commesso durante la seconda guerra mondiale. Don Raffaele ne vedrà di tutti i colori, rischierà la pelle, ma alla fine risolverà l'intricato giallo e riuscirà anche ad accaparrarsi un bel po' di soldi. Ultima interpretazione per il grande schermo di Peppino De Filippo (nei panni del padre di Raffaele Capece/Marcello Mastroianni). Nel cast del film, diretto da Sergio Corbucci e proposto per il ciclo "Cinema Italia", tra gli altri Marcello Mastroianni, Ornella Muti, Michel Piccoli, Renato Pozzetto, Zeudy Araya, Peppino De Filippo e Peppe Barra.



SABATO 30 MAGGIO ORE 21.10 - ANNO 1979
REGIA DI SERGIO CORBUCCI **Rai Storia**



ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

1930



1940



1950



1960



1970



1980



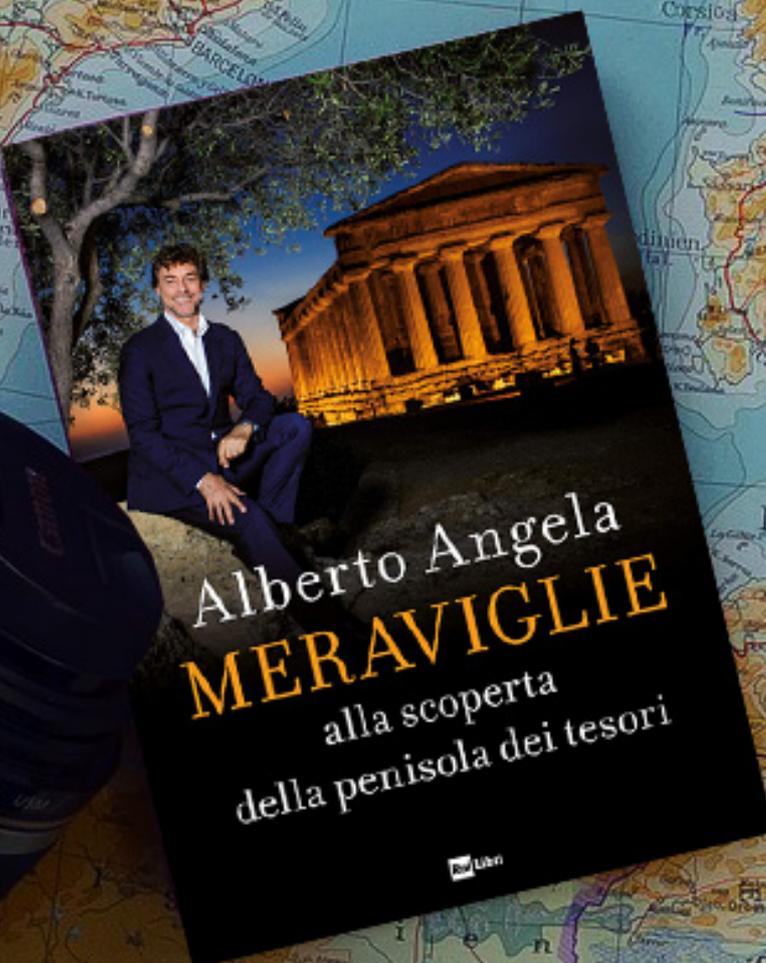
1990



MAGGIO



COME ERAVAMO



Alberto Angela
MERAVIGLIE
alla scoperta
della penisola dei tesori

*Questo libro è un
viaggio nello spazio e
nel tempo alla ricerca
delle meraviglie italiane*

Rai Libri